

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

12 (2024) 1

Pericles tirano. Aproximación a la gestión de la crisis sanitaria durante la epidemia de Atenas (430-426 a.C.) <i>César Sierra Martín</i>	7
Democrazia, o chi vale cosa (Thuc. II 37, 1) <i>Nina Almazova</i>	37
Una magistratura finanziaria ateniese poco nota: i <i>poristai</i> <i>Flavia Usai</i>	49
<i>Amat bonus otia Daphnis</i> (Verg. <i>Ecl.</i> V 61). L'ideale della <i>concordia</i> nella <i>Ecloga</i> V <i>Giacomo Dettoni</i>	87
Farewell to Arms – Farewell in Arms: Depictions of Weapons on Stone and in Hellenistic Inscriptional Epigrams <i>Silvia Barbantani</i>	119
Νέ ιατρίνη νέ μαῖα: i saperi «speciali» della <i>iatromaea/ιατρόμεια</i> <i>Margherita Cassia</i>	149
Ostiliano 'Augusto': la tempestiva dedica della città di Keramos in Caria <i>Gaetano Arena</i>	197

RECENSIONI

REVIEWS

<i>Laura Loddo</i> P. Autino, <i>Stefano e Neera. Storia di una coppia ateniese di 2400 anni fa</i> (2023)	239
---	-----

Una magistratura finanziaria ateniese poco nota: i *poristai**

Flavia Usai

DOI – <https://doi.org/10.7358/erga-2024-001-usaf>

ABSTRACT – *A little-known Athenian financial magistracy: the poristai* – The essay examines the role of the *poristai*, a financial magistracy that functioned in Athens between the 5th and 4th centuries BC, and to which scholars have devoted scarce attention. The importance that Athens ascribed to the *poroi* was a central factor in its politics from as early as the 5th century. Management of the Athenian economy underwent a series of substantial changes from the end of the Peloponnesian War onwards, and since the state required increasingly specialized financial management skills, these authorities seem to have played a prominent role. The difficult economic situation that ensued from the Sicilian defeat of 413 had necessitated the creation of this unusual board of magistrates known as the *poristai*, whose unusual task was most likely that of administering public funds and state revenues. This essay focuses on references to the board in ancient sources, and on the often ‘technical’ use of the verb *porizo*, in order to shed light on the functions and identity of some of these magistrates, and on the possibility that this initially anomalous office gradually gained a permanent status during the 4th century.

KEYWORDS – V e IV secolo a.C.; Agirrio di Collito; Atene; gestione delle finanze; magistratura finanziaria; politica economica; *poristai*; *Poroi* – 5th and 4th century BC; Agyrrius of Collytus; Athens; economic policy; financial magistracy; financial management; *poristai*; *Poroi*.

L’oggetto di questo lavoro riguarda lo studio della magistratura dei *poristai* (ossia i magistrati finanziari che si occupavano principalmente di reperire entrate per lo Stato). Parte del mio progetto dottorale è dedica-

* L’interesse per il tema del presente contributo è nato nell’ambito del mio progetto di ricerca dottorale che si propone di ricostruire una biografia politica del personaggio di Agirrio di Collito, sotto la supervisione della prof.ssa Cinzia Bearzot e del prof. Stefan Schorn, verso i quali esprimo la mia gratitudine. Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Laura Loddo, per i suoi utili consigli e un confronto sempre attivo. Esprimo un doveroso ringraziamento anche alla Fondazione Fratelli Confalonieri, per il contributo costante alla mia ricerca. Tutte le traduzioni delle fonti sono mie, salvo diversa indicazione.

ta all'individuazione della carriera pubblica di Agirrio di Collito¹, che copre un arco cronologico ampio (dal 407 al 374)². Dal principio della sua attività, egli sembra implicato in precisi piani di politica economica e manovre finanziarie: le fonti antiche informano di una prima collaborazione con Archino nel contesto della riduzione del *misthos* (compenso) per i poeti; dei contrasti con l'oratore Andocide in relazione all'imposta della cinquantesima; dell'eventuale rivalità con Eraclide di Clazomene³ rispetto all'introduzione del *misthos ekklesiastikos* (la paga per i partecipanti all'assemblea)⁴; dei presunti legami con Teozotide⁵ (proponente di un decreto sulla diminuzione della paga per i cavalieri e arcieri e di un sussidio per gli orfani). L'analisi condotta finora mi ha permesso di avanzare l'ipotesi che Agirrio abbia ricoperto la carica di *poristes*. Il termine *poristes* è un derivato del termine *poros/poroi*, che al plurale indica le risorse mediante le quali la città si procurava le entrate (e, talvolta, le entrate stesse). Il ruolo giocato dai *poroi* risulta al centro della conduzione della politica di Atene fin dal V secolo: nella *Costituzione degli Ateniesi* pseudosenofontea, per esempio, il *poros chrematon* occupava il secondo posto nell'elenco degli argomenti dibattuti dalla *boule*, subito dopo la guerra e prima della legislazione⁶. Questo significa che gli Ateniesi, almeno dalla seconda metà del V secolo⁷, erano ben consapevoli dell'importanza che l'economia rivestiva sia sul fronte interno⁸, sia sul piano dei rapporti con l'esterno, per la conquista e per il mantenimento dell'egemonia militare.

Ma di cosa si occupavano i *poristai*? Occorre dire che, nonostante la centralità dei *poroi*, la magistratura in questione ha ricevuto poca attenzione dalla critica, probabilmente a causa della scarsità delle informazioni che le fonti restituiscono. Come conseguenza, abbiamo solo sparuti riferimenti ai compiti dei *poristai* e nessuno studio che offra una ricostruzione di insieme. Con questo lavoro intendo analizzare le testimonianze relative ai *poristai*, cercando di offrire una ricostruzione delle loro

¹ PAA 107660.

² Tutte le date si intendono avanti Cristo.

³ PAA 486295.

⁴ Sealey 1956, 181.

⁵ PAA 507785, forse lo stesso di 507780.

⁶ [Xen.] *Ath. pol.* 3, 2. Cf. Faraguna 1992, 174.

⁷ Per la datazione dell'opuscolo attribuito allo Pseudo Senofonte cf. Marr - Rhodes 2008, 31-32, 134-135; Lenfant 2017, 148-151.

⁸ Ciò pone le basi per alcune caratterizzazioni che interessano il secolo successivo: si pensi al fatto che, a partire dagli anni Sessanta del IV secolo, si parla di democrazia radicale che finanziava la partecipazione del *demos* alla gestione della cosa pubblica.

competenze e di spiegare le ragioni per l'introduzione e la stabilizzazione di questa magistratura.

1. CHI ERANO I 'PORISTAI'?

L'ipotesi tradizionale si deve a Karl Julius Beloch, il quale ha suggerito che quella dei *poristai* fosse una magistratura straordinaria, creata per far fronte alla situazione emergenziale di Atene sul finire della Guerra del Peloponneso, a partire dalla disfatta siciliana del 413; egli credeva anche che, proprio in virtù del carattere straordinario della loro carica, i *poristai* fossero rimasti attivi per un periodo limitato, probabilmente fino alla pace di Antalcida del 387/6. Questo perché, in effetti, dopo quella data la situazione economica di Atene non versava più in cattive acque. Secondo lo studioso, il collegio dei *poristai* (presumibilmente dieci, sulla scia dei collegi magistratuali clistenici) aveva principalmente il compito di procurare entrate ad Atene (come sembra indicare il significato del verbo greco *porizo*, 'procurare, introdurre') e, con buona probabilità, di controllare il bilancio statale⁹.

La tesi del Beloch solleva, tuttavia, qualche perplessità: innanzitutto, ci sono motivi concreti per ipotizzare che il collegio dei *poristai* abbia avuto vita breve? Sembra trattarsi di una conclusione aprioristica che lega la magistratura all'emergenza finanziaria e non considera adeguatamente la possibilità che il controllo sulle entrate possa aver avuto senso anche in condizioni economiche mutate. La crisi economica che colpì Atene durante l'ultima fase della Guerra del Peloponneso ebbe, infatti, delle notevoli ripercussioni sull'attività politica e sociale della città e sull'assetto economico del secolo successivo. Considerando la situazione relativa alla gestione economica nel IV secolo, come le fonti la restituiscono, si può notare una graduale specializzazione delle competenze politiche, anche a scapito di quelle puramente militari. Ovvero, per chi volesse dedicarsi alla politica ad Atene, uno dei requisiti fondamentali era, ormai, proprio la competenza in campo finanziario. Questo pare confermato anche dalla letteratura di IV secolo, dove il tema dei *poroi* compare sempre più di frequente, specie nelle opere di teoria politica e retorica, come testimoniano in maniera eloquente i *Poroi* di Senofonte: il che potrebbe anche dimostrare che la situazione economica di Atene intorno agli anni Cinquanta

⁹ Beloch 1884, 251-252; sulla presunta abolizione della magistratura dei *poristai* entro la prima metà del IV secolo cf. anche Hansen 1980, 166.

del IV secolo di nuovo non era ottimale e ciò renderebbe probabile l'esigenza di un ufficio come quello dei *poristai*. Anche Aristotele, per esempio, oltre a elencare le questioni proprie dell'oratoria deliberativa (fra le quali, la prima è proprio quella relativa ai *poroi*), riteneva che coloro i quali si proponessero di fare proposte sui *poroi* erano tenuti a conoscere con scrupolo natura ed entità delle entrate dello Stato, così da poter agire anche attraverso una riduzione delle spese in eccesso¹⁰.

In secondo luogo, a far vacillare la tesi del Beloch vi sono anche le funzioni dei *poristai*, che non sembrano essere legate unicamente al controllo del bilancio e al reperimento di fondi per lo Stato, ma paiono riguardare anche le distribuzioni di compensi, già dal finire del V secolo, come si avrà modo di dimostrare.

A questo punto, sarà utile fornire un quadro del contesto in cui i *poristai* furono istituiti.

2. IL CONTESTO DELL'EMERGENZA FINANZIARIA DURANTE LA GUERRA DEL PELOPONNESO

La cosiddetta guerra deceleica, cominciata con l'occupazione di Decelea da parte di Sparta nel 413 portò con sé una difficile situazione di emergenza finanziaria, giacché le casse ateniesi risentirono gravemente delle ingenti spese di guerra e non solo¹¹. Tucidide, infatti, afferma che le perdite economiche subite da Atene si dovevano anche al fatto che le provviste provenienti dall'Eubea non riuscivano a giungere in Attica in seguito all'occupazione di Decelea, trovandosi quest'ultima proprio sulla strada fra Atene e Oropo; pertanto, il trasporto dei rifornimenti, che prima avveniva via terra da Decelea a Oropo, dovette in seguito attuarsi via mare intorno a capo Sunio, comportando costi ingenti per gli Ateniesi. Per queste ragioni, nel 413 Atene sostituì il tributo (o *phoros*) degli alleati con una tassa (l'*eikoste*) corrispondente al 5% sul valore delle merci in entrata e uscita dai porti, con la speranza di incrementare le entrate¹². Questo, tuttavia, non fu l'unico provvedimento di questo genere, atto, cioè, al contenimento dell'emergenza. In effetti, a partire dal 413 si registrano altre misure di natura finanziaria, come la riduzione di spese in eccesso da parte della polis: in questo contesto si inseriscono i provvedimenti di

¹⁰ Arist. *Rb.* 1359b 20-32.

¹¹ Cf. Fornis - Plácido 2009, 148.

¹² Th. VII 27-28. Cf. Blamire 2001, 114-115; Fawcett 2016, 160.

riduzione delle spese pubbliche di Cleofonte, Agirrio e Archino di cui si è parlato prima. Secondo Beloch, sarebbe proprio a causa della situazione finanziaria di Atene che, nel 413, si sentì la necessità di creare un ufficio straordinario che intervenisse sulle entrate e sulla gestione dei fondi pubblici. Le fonti, però, paiono discordare con il *terminus post quem* posto dallo studioso.

Chiarito il contesto in cui si inserisce l'introduzione del collegio dei *poristai*, analizzerò le attestazioni relative a questa magistratura: l'analisi riguarda sia i riferimenti espliciti all'attività dei *poristai*, ma anche le allusioni indirette alla loro attività, quando queste impiegano di norma il verbo *porizo* (e, in alcuni casi, i suoi composti). È bene sottolineare che l'uso del verbo *porizo* non implica necessariamente – e in tutti i casi – che il soggetto a cui il verbo è riferito ricoprisse la carica di *poristes*. Tuttavia, almeno nei casi qui presi in considerazione, sembra di poter supporre un impiego tecnico del verbo *porizo*, quando questo è accompagnato o sottintende il sostantivo *chremata* o quando si riferisce all'esercizio di magistrature. Anche in questi contesti, però, non è sempre facile distinguere un uso tecnico da uno comune; pertanto, non si può concludere semplicemente dall'impiego della parola che i soggetti di *porizein* erano anche *poristai*; un'ipotesi ragionevole, però, mi sembra che si possa fare in relazione ai contesti delle occorrenze di *porizo* (lo stesso valga anche per il sostantivo *poristes/poristai*), opportunamente messi a confronto con i dati più sicuri.

3. LE FONTI: IMPIEGO DEL SOSTANTIVO 'PORISTES'/'PORISTAI'

Comincerò col dare conto delle fonti che impiegano il sostantivo *poristes/poristai* e che, pertanto, rappresentano le attestazioni più sicure della magistratura in questione.

La prima attestazione del collegio dei *poristai* si trova nell'orazione *Sul Coreuta* di Antifonte, la cui datazione è discussa. Adottiamo qui la datazione prevalente negli studi, il 419/8¹³:

¹³ Il discorso *Sul coreuta* viene datato generalmente nel 412 sulla base di un frammento della *Kata Filinou* di Antifonte, che contiene la frase «per rendere tutti i teti opliti» (τούς τε θήτας ἅπαντας δπλίτας ποιήσαι). È stato sostenuto che una tale misura avrebbe potuto essere suggerita solo durante il periodo successivo alla sconfitta ateniese in Sicilia nel 413. Recentemente, tuttavia, è stato proposto di collocare l'orazione nel 419 per la presenza di riferimenti interni al calendario ateniese. Cf., a questo proposito, Maidment

Quale accusa esiterebbero a presentare, quale tribunale esiterebbero a ingannare, quali giuramenti si sentirebbero in dovere di infrangere, dopo aver preso trenta mine, come hanno fatto, **dai procuratori di entrate** (παρὰ τῶν ποριστῶν), dai venditori pubblici, dagli esattori e dai loro segretari, per portarmi in tribunale [...]. (VI 49)

Il contesto è quello di una causa intentata contro un corego, accusato di omicidio involontario per la morte di un coreuta da lui reclutato. Lo stesso corego sosteneva che la causa contro di lui fosse stata intentata da uomini corrotti dai suoi nemici politici, come viene esplicitato nel passo citato. Gli accusatori del corego, dunque, sarebbero stati pagati dai *poristai*, dai *poletai*, dai *praktores* e dai loro segretari.

Si tratta, evidentemente, di una esplicita menzione dei *poristai* (i responsabili delle entrate) di fianco ad altre cariche quali i supervisori delle risorse pubbliche e gli esattori.

Per quel che concerne la causa contro il corego, va notato che essa sembra essere conseguenza di una precedente accusa, mossa dallo stesso corego, contro Ampelino¹⁴, Aristione¹⁵, Filino¹⁶ e il segretario del collegio dei tesmoteti, con una *eisanghelia* davanti al Consiglio: l'accusa nei loro confronti è di appropriazione indebita di denaro pubblico¹⁷. Sarebbero stati proprio i quattro imputati a convincere poi Filocrate, il fratello del coreuta morto, ad accusare il corego di omicidio involontario, per cercare di eludere l'accusa nei loro confronti. Tuttavia, il primo tentativo di Filocrate fu respinto, permettendo al corego di proseguire nella sua causa contro i quattro di cui sopra: costoro, infatti, furono condannati a una multa (419)¹⁸. Negli ultimi passi del discorso antifonteo, il corego sostiene che i suoi accusatori (fra cui, evidentemente, Filocrate) hanno preso 30 mine dai *poristai*, dai *poletai*, dai *praktores* e dai loro segretari per intentare la causa contro di lui, perché, quando il corego era pritano, era venuto a conoscenza dei crimini commessi dai funzionari e aveva presentato contro di loro una *eisanghelia* davanti al Consiglio¹⁹. Al mo-

2014, 234-243; Gagarin - MacDowell 1998, 87-88 n. 40; Meritt 1928, 121-122. Cf. anche Hansen 1975, 112; Blamire 2001, 110 n. 77.

¹⁴ PAA 124415.

¹⁵ PAA 166260.

¹⁶ PAA 927510, forse lo stesso di 927515 e di 928030. Secondo Raubitschek 1954, 71 n. 3 il Filino accusato nel discorso di Antifonte *Sul Coreuta* sarebbe il fratello di Cleofonte.

¹⁷ Antipho VI 35; cf. Rhodes 1972, 112, 148.

¹⁸ Antipho VI 38; cf. Hansen 1975, 112.

¹⁹ Antipho VI 49. Hansen 1975, 112-113; Harris - Esu 2021, 109.

mento del processo per omicidio contro il corego, coloro che erano stati accusati di appropriazione indebita di fondi pubblici erano stati tutti condannati a una multa: sia coloro che avevano architettato l'*escamotage* dell'accusa di omicidio involontario contro il corego per evitare che continuasse a perseguirli (e cioè i *poristai*, i *poletai* e i *praktores*, che altri non sono se non Filino, Aristione e Ampelino) sia i loro complici, presso i quali era stato depositato il denaro (ossia i loro segretari)²⁰. Ne consegue che almeno uno tra Filino, Aristione e Ampelino doveva essere membro del collegio dei *poristai*.

Inoltre, accettando una datazione alta per il discorso di Antifonte e anticipando almeno agli anni Venti del V secolo la creazione della magistratura dei *poristai*, non sembrano comunque venire meno le motivazioni alla base dell'istituzione di tale carica prospettate da Beloch. Sebbene la situazione finanziaria di Atene non fosse ancora giunta all'apice dell'emergenza, gli anni intorno al 420 avevano come sfondo una guerra che perdurava ormai da un decennio: la necessità di risorse, anche economiche, è fuori discussione in un periodo in cui si aspirava a un accordo di pace, come conferma, appunto, la tanto attesa pace di Nicia del 421²¹. In favore di una datazione alta per l'istituzione del collegio dei *poristai* si era espresso anche Bruno Keil, il quale ipotizzava che essi fossero già operanti intorno al 425. Questo principalmente per il fatto che i *poristai* sarebbero stati creati in un'epoca in cui lo Stato non aveva denaro e riteneva di dover ricorrere a funzionari speciali per ricercare entrate; ma una necessità di questo genere, oltre che dopo la disfatta siciliana, si riscontrava già anche durante il periodo di guerra prima della pace di Nicia²².

La seconda attestazione del collegio si trova nelle *Rane* di Aristofane del 405²³:

²⁰ Antipho VI 50.

²¹ Nel 421, infatti, al termine della fase archidamica della guerra, Atene aveva esaurito i fondi di 6000 talenti. Th. II 13; *IG I³* 369; cf. Pritchard 2015, 53-54.

²² Keil 1894, 34-35. Cf. anche Rhodes 1981, 356, il quale afferma che la magistratura dei *poristai* era in vigore dal 419, in considerazione della datazione del discorso *Sul Coreuta* di Antifonte.

²³ Si deve segnalare la presenza del verbo *porizo* anche in altre occasioni all'interno delle commedie di Aristofane precedenti alle *Rane*: nei *Cavalieri* (424), dove si dice che i politici «cani da guardia del popolo» gli procurano salari (μισθὸν πορίζει) e, poco dopo, quando Paflagone, per indurre il popolo a scegliere lui piuttosto che il salsiccio dice «Ti procurerò ogni giorno l'orzo e il sostentamento» (ὡς ἐγὼ κριθᾶς πορίω σοι καὶ βίον καθ' ἡμέραν), *Eq.* vv. 1019, 1100; nelle *Vespe* (422), prima in riferimento al procurare benessere al popolo (βίον πορίσαι τῷ δήμῳ), poi al «procurare cinquanta medimni di grano» (πεντήκοντα μεδίμνους πορίζειν) da parte dei politici che si definiscono amici del popolo,

E questa (spada) portala a Cleofonte,
questi (capestri) ai **procuratori dei fondi**
Mirmice e anche Nicomaco. (*Ra.* vv. 1504-1506)²⁴

Anche in questo caso ritorna esplicitamente la menzione del collegio dei *poristai*, come è infatti confermato dagli scolii:

E questi ai *poristai*: si riferisce a coloro che procuravano denaro. Potrebbe essere una corda, da consegnare a quelli.²⁵

Ai *poristai*] agli esattori delle tasse.²⁶

Innanzitutto, forse non è casuale che Cleofonte sia nominato nel verso immediatamente precedente alla menzione dei *poristai*. Anche Beloch supponeva che, se è vero che Cleofonte, Archino e Agirrio ricoprirono la magistratura di *poristai* – come si discuterà in seguito²⁷ – ben si comprende l’astio di Aristofane nei confronti di questi magistrati che traspare dalle *Rane*. Sommerstein inoltre ritiene che, in quanto magistrati finanziari, i *poristai* sarebbero stati particolarmente esposti alle accuse di appropriazione indebita di denaro pubblico, specie in un periodo di gravi ristrettezze finanziarie²⁸.

V. vv. 706, 717; nella *Lisistrata* (411), quando il personaggio Probulo afferma esplicitamente che lui, in quanto magistrato, è giunto per raccogliere denaro per la costruzione dei remi (ἐγὼ πρόβουλος, ἐκπορίσας ὅπως κωπῆς ἔσονται), *Lys.* v. 421. Infine, il verbo *porizo* ricorre anche in uno scolio al *Pluto* (388), in riferimento al personaggio di Filepsio, ma mi pare unicamente con il significato di «procurarsi di che vivere» (σὺ τω τὴν τροφὴν αὐτῷ ἐπορίζετο), *schol. in Ar. Pl.* v. 177. Per tutti questi casi, tuttavia, non si è in grado di stabilire se il verbo *porizo* sia impiegato con una valenza tecnica.

²⁴ *Ar. Ra.* vv. 1504-1506: καὶ ὁδὸς τοῦτι Κλεοφῶντι φέρων καὶ τοῦτι τοῖσι πορισταῖς Μύρμηκι θ’ ὁμοῦ καὶ Νικομάχῳ. Per la traduzione italiana cf. Del Corno 2006 (modificata).

²⁵ *Schol. in Ar. Ra.* 1505b (Chantry): καὶ τούτοις τοῖσι πορισταῖς VME: τούτους λέγει τοὺς περὶ πόρου χρημάτων εἰσηγουμένους. VMEΘ(Ald) εἶη δ’ ἂν σχοινίον ὃ ἐπιιδίωσιν αὐτοῖς. VE(Ald).

²⁶ *Schol. in Ar. Ra.* 1505c (Chantry): τοῖσι πορισταῖς] τοῖς φορολόγοις. Cf. anche *scholia recentiora in Aristophanis Ranas* – Chantry, 1505b: τοῖσι πορισταῖς] τοῖς περὶ πόρου χρημάτων εἰσηγουμένοις αὐτῷ. FVen TṛTṛLvMt (cf. vet. 1505b) | aut τοῖς ἀγαποῦσι κερδαίνειν Ho.

²⁷ Cf. *infra*, pp. 71-72.

²⁸ Sommerstein 1997, 296. Cf. Antipho VI e l’accusa di appropriazione indebita di denaro pubblico rivolta ai *poristai*, ai *poletai*, ai *praktores* e ai loro segretari. Peraltro, già Del Corno, nel commento al v. 1505, si riferisce a una delle presunte funzioni dei magistrati, ossia quella di reperire denaro per il fondo statale mediante tasse straordinarie. Ciò mi sembra confermato dall’operato di Euripide, in *Ar. Ec.* v. 825.

Bisognerà considerare, però, anche il fatto che la menzione dei *poristai* precede i nomi di altri due Ateniesi: Mirmice e Nicomaco²⁹. Mirmice pare essere altrimenti ignoto, ma Traill afferma che si trattava di un membro del collegio dei *poristai* e lo definisce «collega di Nicomaco», proprio sulla base dei versi di Aristofane³⁰. Per quel che riguarda Nicomaco, invece, la faccenda risulta più complicata: un noto Nicomaco fu *anagrapheus* per sei anni (dal 410 al 404) e per altri quattro (dal 403 al 399) stando a quanto riporta Lisia nel discorso *Contro Nicomaco*³¹. Non è chiaro se questo personaggio potesse aver ricoperto, eventualmente, anche la carica di *poristes*, ma pare tuttavia poco probabile che ciò sia avvenuto negli anni tra il 410 e il 399, dal momento che non è credibile che ricoprisse contemporaneamente gli incarichi di *poristes* e *anagrapheus*³². Traill sembra creare una certa confusione nell'identificare il Nicomaco *anagrapheus* del discorso lisiano e il Nicomaco menzionato da Aristofane nei versi delle *Rane* apparentemente membro del collegio dei *poristai*: in effetti, Traill tratta distintamente il Nicomaco *anagrapheus* (che comunque considera il personaggio parodiato nelle *Rane*) dal Nicomaco³³ probabile *poristes* (di cui si apprende da uno scolio al v. 1506 delle *Rane*, reputando quest'ultimo un attore tragico) e anche da un altro Nicomaco che definisce 'collega' di Mirmice nel collegio dei *poristai*³⁴.

Risulta difficile prendere una posizione rispetto alle cariche che avrebbero ricoperto Mirmice e Nicomaco. Nel caso del secondo personaggio, si può almeno ipotizzare che non si tratti del Nicomaco *anagrapheus*, anche perché quello di Nicomaco risulta essere un nome piuttosto comune in Attica. Ne consegue che, se i versi delle *Rane* intendevano riferirsi a Mirmice e Nicomaco come membri del collegio dei *poristai*, il Nicomaco menzionato da Aristofane sarebbe un personaggio differente

²⁹ *Contra* Todd 1996, 102 n. 4, il quale ritiene che i nomi degli individui che seguono la menzione dei *poristai* nei versi delle *Rane* non debbano essere considerati membri del collegio.

³⁰ *PAA* 662140.

³¹ *PAA* 716230.

³² Cf. Simonton 2020, 15, il quale sembra ritenere con sicurezza che il Nicomaco menzionato nelle *Rane* di Aristofane sia lo stesso Nicomaco *anagrapheus* di Lys. XXX e che fosse un *poristes*.

³³ *PAA* 716190.

³⁴ Lo scolio al v. 1506 delle *Rane* (Dübner, *Scholiam Vetera in Aristophanaem*), in effetti, riporta che: (Μύρμηξι θ' ὁμοῦ; Ὄνόματα κύρια. ἐπὶ πονηρίᾳ δὲ οὗτοι ἐκωμωδοῦντο. οὐ πάντως δὲ ὁ Μύρμηξ τῶν ποριστῶν ἐστίν, ἀλλὰ δὴ οἴονται ἀπὸ ἄλλης ἀρχῆς· οὐδὲ γὰρ ὁ Νικόμαχος. ἀλλὰ ἦτοι ὁ τραγικὸς ὑποκριτῆς, ἢ ὁ πολίτης, περὶ ὧν προεῖρηται. τί δ' ἂν εἴη διδούς; τάχα βρόχους πρὸς ἀγχόνην, ἢ τι τοιοῦτον.) [ξυμποδίας δὲ, συνδήσας τοὺς πόδας].

dall'*anagrapheus* di Lisia XXX e un possibile collega di Mirmice nel collegio dei *poristai*³⁵.

Va infine precisato che il compito di riscuotere le tasse, come indica lo scolio di cui sopra, non sembra essere stato proprio dei *poristai*; in effetti, *phorologos* dovrebbe essere un termine tardo e, forse, si tratta di un'analogia erronea con il ruolo degli esattori delle tasse da parte dello scoliasta³⁶.

Nel 351, parecchi anni dopo la presunta estinzione della magistratura dei procuratori di fondi, Demostene pronuncia la *Prima Filippica*, in cui ricorre ancora il termine *poristai*:

Se voi, uomini di Atene, prima **fornirete i fondi** (*πορίσητε*) che ho indicato e poi equipaggerete l'intera forza completa, uomini, navi e cavalleria, vincolandoli legalmente a servire per tutta la durata della guerra, e se vi farete amministratori e **gestori dei fondi** (*πορισται*), chiedendo al vostro generale un resoconto delle sue operazioni, allora non sarete più costretti a discutere sempre della stessa questione e a non fare alcun progresso. (IV 33)

Il contesto, in questo caso, è quello in cui Demostene esorta gli Ateniesi a una reazione verso la minaccia macedone, specie attraverso una più rafforzata azione militare da deliberare in sede assembleare. I termini *tamiai* e *poristai* paiono essere usati dall'oratore per invitare gli Ateniesi a non affidare la gestione finanziaria dei loro eserciti a generali mercenari, ma ad assumere loro stessi i ruoli di amministratori e gestori/fornitori dei fondi. Il fatto che Demostene citi questi due uffici specifici di natura finanziaria porta a pensare che tanto i *tamiai* quanto i *poristai* fossero ancora ben presenti all'uditorio; pertanto, si può pensare che i *poristai* fossero ancora operanti nel 351 o che, comunque, la loro attività non fosse cessata da tanto tempo.

In effetti, la *Prima Filippica* demostenica offre spunto anche per una suggestiva teoria, esposta da Jansen nella sua dissertazione dottorale. Jansen analizza altri due passi del discorso in questione in cui Demostene prima dice che indicherà le fonti da cui si possono ricavare le risorse che raccomanda di stanziare, poi espone una proposta, escogitata non da solo:

³⁵ Cf. Rosenbloom 2010, 433-434 n. 59.

³⁶ Non sembrano esserci occorrenze del termine *phorologos* in fonti di epoca classica; vale la pena, forse, di considerarne l'impiego da parte di Plut. *Pyrrh.* 23, 1, dove *phorologous* è utilizzato in senso di 'esattori', e da parte di Strabone XIV 1, 41, in cui *phorologon* indica il 'ricevitore dei tributi' di quattro città. Cf. anche *Suda*, s.v. Φορολόγος (Φ 611 e 612).

Se qualcuno pensa che sia poco avere solo le risorse per la paga dei soldati, si sbaglia: io infatti so bene che, se si farà questo, il resto se lo **procurerà** (*προσποριεῖ*) l'esercito stesso con la guerra, senza danneggiare né i Greci né gli alleati, in modo da avere una paga completa. Sono pronto a imbarcarmi anche io come volontario e a subire qualunque pena se così non fosse. Dunque da dove arriveranno le **risorse di denaro** (*πόρος τῶν χρημάτων*) che vi indico di stanziare? Ora ve lo dirò. 'Esposizione delle entrate/risorse' (*πόρου Ἀποδείξις*).

Questo è ciò che noi, o Ateniesi, siamo riusciti a escogitare: quando avrete messo ai voti le mozioni, se vi piacerà, voterete per combattere Filippo non solo nei decreti e nelle lettere ma anche nei fatti. (IV 29-30)

Oltre all'impiego del verbo *prosporizo*, con cui l'oratore intende chiaramente 'procurare denaro', è notevole innanzitutto che egli abbia in mente di indicare le risorse per mettere insieme una certa somma (*poros chrematon*), poi il fatto che le esponga all'assemblea attraverso un documento (*porou apodeixis*). Jansen nota giustamente che il documento che Demostene nomina subito prima di esporre le sue mozioni sembra essere stato un documento scritto che indicava pubblicamente le fonti delle entrate e anche come lo Stato avrebbe dovuto amministrarle; inoltre, considera tecnica l'espressione *porou apodeixis*, che designerebbe un tipo specifico di documento finanziario inserito nei discorsi deliberativi³⁷. In secondo luogo, Demostene parla al plurale nell'illustrare le *gnomai* escogitate: questo porta a supporre che l'oratore si stesse riferendo a sé stesso e ad altri 'colleghi'. Secondo Sandys, questi collegi di Demostene sarebbero dei funzionari finanziari o amici politici³⁸; per Jansen, l'ipotesi di Sandys sarebbe confermata proprio dal fatto che l'oratore presenta i suoi piani economici come *gnomai*, giacché, introdotte come *proboulemata*, si sarebbe trattato di documenti specifici redatti da una commissione di esperti di finanza o dagli stessi *poristai*³⁹. Infine, Jansen istituisce un parallelo fra il documento inserito da Demostene come *porou apodeixis* e i *Poroi* senofontei: per lo studioso, anche l'opera di Senofonte funzionerebbe come «esposizione di mezzi e modi», che ricalca la procedura attraverso cui i *poristai* cercavano possibili fonti di entrate per lo Stato⁴⁰. Dal ragionamento di Jansen sembra dedursi che sia Demostene che Senofonte possano aver ricoperto la carica di *poristes* o che, almeno, abbia-

³⁷ Jansen 2007, 83 e 89, nota anche che il documento di D. IV 29 sembra essere l'unico testo, oltre ai *Poroi* di Senofonte, a contenere nel titolo il termine *poros*.

³⁸ Sandys 1924, 101.

³⁹ Jansen 2007, 80-82 n. 130.

⁴⁰ Jansen 2007, 92.

no avuto stretti contatti con i *poristai* e che le loro competenze siano il frutto del coinvolgimento negli affari economici degli statisti ateniesi, a partire dalla metà del IV secolo. Tuttavia, la tesi di Jansen, per quanto suggestiva, si espone a due obiezioni: in primo luogo, si può dire che le prerogative dei *poristai* divennero appannaggio di un singolo personaggio politico già ben prima della metà del IV secolo, se si guarda ad Agirio come tale; ciò non significa, tuttavia, che il collegio dei *poristai* non potesse coesistere con singole personalità dotate di specifiche competenze finanziarie. In secondo luogo, non sussistono prove che Demostene e Senofonte abbiano ricoperto l'ufficio di *poristes*; anzi, almeno per quel che riguarda Demostene, sappiamo che egli fu probabilmente preposto all'amministrazione del *theorikon*⁴¹. Se la notizia è vera, è allora probabile che, quando l'oratore si riferisce a dei presunti colleghi a § 30, non si stia riferendo ai *poristai*, ma piuttosto agli amministratori del *theorikon*. Se poi ci fosse una qualche correlazione fra le due cariche, o se l'amministratore del *theorikon* avesse a un certo momento assorbito (totalmente o in parte) le funzioni dei *poristai* non si può escludere, ma sarebbe da dimostrare.

Per quel che concerne le fonti più tarde, vi è un passo dell'*Onomasticon* di Giulio Polluce, in cui ricorrono i termini *poristes* e *porismos*:

Elogio del retore e del demagogo benevolo, amante della patria, amante del popolo, amico del popolo, conforme alla legge, legittimo, democratico, affidabile, degno di fiducia, vantaggioso, utile, giovole, abile **procuratore** (*ποριστής*), trainero del popolo, capo delle leggi, custode della libertà, campione della democrazia, difensore, incorruttibile e integerrimo, non venduto, puro, che mantiene la costituzione, che tiene uniti, guardiano, custode tra i custodi, protettore tra i protettori. E i verbi di questi. E le azioni, del resto, non sono che la benevolenza, la democrazia, la fede, la risorsa, il **procurare guadagno/entrate** (*πορισμός*), lo stare a capo: infatti, sia il gareggiare che la circospezione che l'osservazione sono detti anche ad altri. (IV 34)

In questo contesto, cioè quello in cui si elencano i modi per elogiare retori e demagoghi, tanto il termine *poristes* quanto *porismos* paiono avere un significato pratico, che allude alle abilità che deve possedere un buon politico e le azioni che da tali abilità derivano. Difficile dire che si tratti di un uso tecnico dei termini; tuttavia, sembra quanto meno chiaro che non si tratta di qualità morali, come la gran parte di quelle elencate, ma piuttosto di competenze.

⁴¹ Aeschin. III 24.

Un riferimento si può scorgere anche nell'opera del lessicografo Fozio:

Procuratori di fondi pubblici: quei demagoghi che procuravano entrate a proprio guadagno.⁴²

La presentazione dei *poristai* come demagoghi, in questo caso, potrebbe trovare supporto nel fatto che questa magistratura fosse stata ricoperta da politici quali Cleofonte e Agirrio: entrambi – specie il primo – considerati demagoghi e *poneroi*. Il riferimento al fatto che questi demagoghi avrebbero procurato entrate a proprio vantaggio potrebbe trovare conforto nell'accusa che ai *poristai* fu mossa negli anni Venti del V secolo per appropriazione indebita di denaro pubblico (e la loro conseguente condanna), nonché nell'idea – sopra ricordata – di Sommerstein per cui i *poristai*, come magistrati finanziari, erano particolarmente esposti ad accuse di questo genere. La fonte in questione, chiaramente ostile, potrebbe altresì riferirsi, più che ai magistrati in generale, a quei demagoghi che si arricchivano con l'attività di *poristai*, come sembra di poter intendere dagli scolii al v. 1505 delle *Rane* riportati in precedenza. Ma va sottolineato che il giudizio che si ricava dal lessicografo deve derivare da un'altra fonte (probabilmente la commedia) che questo si limita a riportare.

Si osservi poi la seguente voce del lessico *Suda*:

Uomo d'affari: procuratore di denaro, così è denominato chi procura agevolmente denaro. Il nome è attestato in Lisia.⁴³

Il fatto che *chrematistes* sia spiegato dal lessicografo con l'espressione *chrematon poristes* potrebbe avallare l'ipotesi di un cosciente uso tecnico del termine *poristes* e del verbo corrispondente *porizo*; peraltro, riconducendo a Lisia la denominazione in questione, il lemma confermerebbe tale impiego tecnico tra V e IV secolo. Il termine *chrematistes*, inoltre, ricorre in altre fonti (Plat. *R.* 330b e scolio; *Grg.* 452a; Dem. XXXIX 25 con lo stesso significato di «uomo d'affari» che si riscontra in Xen. *Oec.* 2, 18; unito a *demiourgos* in Pl. *R.* 434a). In particolare, desta interesse l'uso di *chrematistes* insieme con *demiourgos*, giacché rievoca in parte un passo di Senofonte (*HG* VII 4, 33), nel quale l'autore impiega il verbo *ekporizo* in

⁴² Phot. *s.v.* Πορισται (π 1099): οἱ τοὺς πόρους εἰσηγούμενοι δημαγωγοὶ ἐπὶ τῷ ἑαυτῶν λυσιτελεῖ.

⁴³ *Suda*, *s.v.* Χρηματιστής (X 487): χρημάτων ποριστής, ὁ ῥαδίως χρήματα πορίζων οὕτω προσαγορεύεται. κείται τὸ ὄνομα παρὰ Λυσία.

riferimento all'azione dello stanziamento di fondi da parte dei demiurghi arcadi, che lui denomina impropriamente arconti⁴⁴.

Infine, vi sono due ulteriori occorrenze lessicografiche, una contenuta nei *Lexica Segueriana* e l'altra negli *Anonymi Lexeis Rhetoricae*:

Poristai: i *poristai* sono dei magistrati ad Atene, che cercano risorse; da qui, infatti, anche la denominazione.⁴⁵

Poristai: coloro che raccolgono il denaro (= coloro che impongono contribuzioni; esattori).⁴⁶

Per quanto riguarda la prima testimonianza, essa sembra confermare quanto emerso dalle fonti di età classica, e cioè che quella dei *poristai* fosse una magistratura la cui funzione principale era quella di procurare entrate allo Stato. Più problematica la seconda testimonianza delle *Anonymi Lexeis Rhetoricae*: l'associazione dei *poristai* agli *argyrologoi* non sembra trovare riscontro nelle fonti più antiche; anzi, gli *argyrologoi* non sembrano essere stati dei funzionari statali né dei magistrati, ma si trattava piuttosto di generali che venivano inviati con le navi allo scopo di raccogliere il denaro ricavato dalla *polis*, come per esempio il *phoros*, o l'importo di imposte o sussidi, come testimonia Tucidide⁴⁷. Senofonte afferma esplicitamente che Ificrate, durante lo scontro con Anassibio, mandò delle navi lungo la costa del Chersoneso verso l'Ellesponto appro-

⁴⁴ Il passo in questione non è qui analizzato, non essendo relativo al contesto di Atene, ma sarà preso in considerazione in altra sede insieme alle altre occorrenze del sostantivo *poristes/poristai* e del verbo *porizo* che fanno riferimento a realtà esterne a quella ateniese.

⁴⁵ *Lexica Segueriana*, s.v. Πορισταί: πορισταί εισιν ἀρχή τις Ἀθήνησιν, ἥτις πόρους ἐζήτει· ἀπὸ τούτου γὰρ καὶ προσηγορεύθησαν.

⁴⁶ *Anonymi Lexeis Rhetoricae*, s.v. Πορισταίς: ἀργυρολόγοις.

⁴⁷ Cf. Th. II 69, 1: τοῦ δ' ἐπιγιγνομένου χειμῶνος Ἀθηναῖοι ναῦς ἔστειλαν εἴκοσι μὲν περὶ Πελοπόννησον καὶ Φορμίωνα στρατηγόν, ὃς ὁρμώμενος ἐκ Ναυπάκτου φυλακὴν εἶχε μήτ' ἐκπλεῖν ἐκ Κορίνθου καὶ τοῦ Κρισαίου κόλπου μηδένα μήτ' ἐσπλεῖν, ἑτέρας δὲ ἐξ ἐπὶ Καρίας καὶ Λυκίας καὶ Μελήσανδρον στρατηγόν, ὅπως ταῦτά τε ἀργυρολογῶσι καὶ τὸ ληστικὸν τῶν Πελοποννησίων μὴ ἑῶσιν αὐτόθεν ὁρμώμενον βλάπτειν τὸν πλοῦν τῶν ὀκλάδων τῶν ἀπὸ Φασήλιδος καὶ Φοινίκης καὶ τῆς ἐκεῖθεν ἠπείρου; Th. III 19, 1: προσδεόμενοι δὲ οἱ Ἀθηναῖοι χρημάτων ἐς τὴν πολιορκίαν, καὶ αὐτοὶ ἐσνεγκόντες τότε πρῶτον ἐσφορὰν διακόσια τάλαντα, ἐξέπεμψαν καὶ ἐπὶ τοὺς ζυμμάχους ἀργυρολόγους ναῦς δώδεκα καὶ Λυσικλέα πέμπτον αὐτὸν στρατηγόν; Th. IV 50, 1: τοῦ δ' ἐπιγιγνομένου χειμῶνος Ἀριστείδης ὁ Ἀρχίππου, εἰς τῶν ἀργυρολόγων νεῶν Ἀθηναίων στρατηγός, αἱ ἐξεπέμφθησαν πρὸς τοὺς ζυμμάχους, Ἀρταφέρην ἄνδρα Πέρσην παρὰ βασιλείως πορευόμενον ἐς Λακεδαίμονα ξυλλαμβάνει ἐν Ἡϊόνι τῇ ἐπὶ Στρυμόνι; Th. IV 75, 1: τοῦ δ' αὐτοῦ θέρους τῆς Ἀντάνδρου ὑπὸ τῶν Μυτιληναίων, ὥσπερ διενοοῦντο, μελλούσης κατασκευάζεσθαι, οἱ τῶν ἀργυρολόγων νεῶν Ἀθηναίων στρατηγοὶ Δημόδοκος καὶ Ἀριστείδης [...].

fittando del fatto che era costume risalire la costa per raccogliere denaro (ἐπ' ἀργυρολογίαν ἐπαναπεπλευκέναι)⁴⁸. È assai probabile che, come Ificrate, anche Agirrio abbia continuato in questo senso la politica di raccolta dei tributi degli alleati⁴⁹.

4. L'IMPIEGO DEL VERBO 'PORIZO' E DEI SUOI COMPOSTI

Dopo aver considerato le fonti che attestano l'attività del collegio dei magistrati per mezzo del sostantivo *poristes/poristai*, passo a trattare le fonti che impiegano il verbo *porizo* e, talvolta, i suoi composti. Come è stato anticipato, l'utilizzo tecnico del verbo *porizo* non è sempre perspicuo; nonostante questa problematicità, vi sono alcune fonti che paiono mostrare una terminologia tecnica cosciente.

Per completezza, va detto che un primo riferimento all'attività dei *poristai* sembrerebbe potersi cogliere dall'uso di *porizo* in un passo della *Costituzione degli Ateniesi* aristotelica, nel contesto della cosiddetta 'democrazia areopagica':

Mentre gli strateghi erano in difficoltà su come affrontare la situazione, ed esortavano, tramite l'araldo, ogni cittadino a pensare alla propria salvezza, l'Areopago, **procuratosi le dracme (πορίσασα)** sufficienti, ne distribuì otto a ciascuno e li fece salire sulle navi. (*Ath. pol.* 23, 1)⁵⁰

Tale fonte, però, è problematica per più di un motivo: innanzitutto, è improbabile che ci fosse necessità di una magistratura come quella dei *poristai* già all'indomani della seconda guerra persiana; la fonte in questione, poi, è molto lontana dagli eventi che descrive. Perciò l'uso del verbo *porizo* potrebbe non essere tecnico, ma alludere semplicemente al reperimento di fondi o alla messa a disposizione di fondi personali da parte degli Areopagiti.

La prima reale attestazione che sembra riguardare la magistratura per mezzo dell'uso tecnico di un composto del verbo *porizo* si trova, invece, nel discorso di Andocide *Sul proprio ritorno*:

Quando i cittadini che ricoprono cariche pubbliche **augmentano le vostre entrate (ἐκπορίζουσιν)**, non vi stanno forse dando ciò che è già vostro? (II 17)⁵¹

⁴⁸ Xen. *Hell.* IV 8, 35.

⁴⁹ Cf. Fornis - Plácido 2008, 54-55.

⁵⁰ La traduzione italiana è di Santoni 1999.

⁵¹ And. II 17: τοῦτο μὲν γὰρ ὅσοι τῶν πολιτῶν τὰ ὑμέτερα πράγματα διαχειρίζοντες ἀργύριον ὑμῖν ἐκπορίζουσιν, ἄλλο τι ἢ τὰ ὑμέτερα ὑμῖν διδῶσιν;

Nel passo appena illustrato, Andocide mette a confronto le sue azioni benemerite nei confronti della città, pur trovandosi in esilio, con quelle ordinarie dei magistrati: mentre l'oratore è un vero benefattore, perché rende servizi agli Ateniesi anche in una condizione – quella dell'esilio – in cui non ci sarebbe aspettativa verso di lui, sono invece i magistrati a essere onorati con corone per il solo fatto di svolgere il loro dovere di magistrati. Significativo, in questo caso, è che il verbo *ekporizo* pare collegare l'amministrazione delle risorse e ricerca dei fondi, in un contesto che è quello dell'elenco di magistrature: è vero, però, che *ekporizo* potrebbe riferirsi a tutti i funzionari che in qualche modo assicuravano un reddito ai cittadini, ma non si può escludere che l'allusione sia al collegio dei *poristai*, dal momento che il contesto cronologico è il medesimo in cui l'amministrazione e l'allocatione dei fondi sembra essere appannaggio di quei magistrati che si occupavano di procurare entrate per lo Stato. In questo caso, si può allora pensare che quella di *poristes* fosse già nel 409/8 un'*arche* a tutti gli effetti e che questi magistrati fossero operativi e presentabili al pubblico come collegio (con una perifrasi, nel caso specifico).

Più o meno contemporaneo sembra essere poi un riferimento relativo all'anno 403/2: si tratta di un frammento del discorso di Lisia *Contro Teozotide*:

Io peraltro sono sempre stato convinto che **il procurarsi dei fondi** (τὸ πορίζειν) non significhi privarsi di quelli che ci sono, ma preoccuparsi invece per far sì che essi aumentino sempre e non diminuiscano mai; non bisogna esitare a opporsi a un progetto del genere... (fr. 42c)⁵²

Questo caso merita un'attenzione particolare per diversi motivi: innanzitutto, sembra risaltare l'uso tecnico del verbo *porizo* (usato all'infinito, senza complemento oggetto espresso), con cui l'oratore pare criticare un preciso piano di politica economica, affermando che non è tagliando le spese sulle categorie che hanno accesso a un diritto fondamentale (come nel caso degli orfani) che si dovrebbero accrescere le entrate; poi la natura dei decreti proposti da Teozotide (nei frammenti precedenti 42a e 42b) – il primo relativo alla riduzione della paga per i cavalieri (da sei a quattro oboli) e per gli arcieri (da dodici a otto oboli), e il secondo al sostegno per gli orfani dei cittadini ateniesi morti nella lotta contro i Trenta⁵³. Sia la

⁵² Lys. fr. 42c Medda (= Carey 130): ἐγὼ δὲ τὸ πορίζειν οὐ[κ ἄ]ποστερεῖν ὤμιγην εἶναι τῶν | ὑπαρχόντων ἀλλὰ προφ[υλάτ]τειν, ὅπως πλείω τῶν θυ[τῶν] | ἢ μηδὲν ἐλάττω τῶν ὑ[παρ]χόντων ἔσται. τοιοῦτο[ν δὲ τ]οῦτον οὐκ ὀκνεῖν χρῆ[ι] [καλύει]ν, | ἀλλὰ ... La traduzione italiana è quella di Medda 1995.

⁵³ SEG XXVIII 46.

riduzione della paga per gli *hippeis* e per gli *hippotoxotai* che la clausola del decreto sugli orfani che escludeva *nothoi* e *poietoi* avevano sicuramente anche l'intento di ridurre le spese⁵⁴. Ancora, è rilevante la datazione dei due decreti: sebbene non si possa risalire a una data certa per il primo (quello di riduzione della paga dei cavalieri e arcieri), si è abbastanza sicuri della data del secondo, che risalirebbe all'anno 403/2⁵⁵ (così come l'accusa di Lisia); il primo decreto, però, doveva essere sicuramente precedente, se Lisia ne parla al passato, ed è pertanto probabile che debba inserirsi anch'esso nel piano economico di risparmio degli anni compresi tra le due oligarchie (410-404). Ad accomunare i due provvedimenti alla politica economica volta al risparmio che aveva caratterizzato l'azione di Cleofonte e Agirrio – di cui si è già fatto cenno – specie all'indomani di Egospotami, potrebbe essere anche l'orientamento politico dei suoi proponenti. Agirrio e Teozotide, infatti, sono collocati fra i cosiddetti 'molti' (*hoi polloi*)⁵⁶.

La datazione del decreto di Teozotide relativo agli orfani è però discussa. Stroud afferma che, data la mancata indicazione del nome dell'arconte, non è possibile datare il decreto con sicurezza; tuttavia, lo studioso propende per una collocazione all'epoca dei Trenta⁵⁷. A ogni modo, egli trova un indizio importante nella menzione degli *hellenotamiai*, le cui attestazioni sono precedenti alla fine della Guerra del Peloponneso. In virtù di questo aspetto, Stroud pone il problema circa la possibilità che il decreto sia precedente al 404 e, dunque, che il contesto sia quello dell'oligarchia dei Quattrocento⁵⁸.

Matthaiou, anche sulla base del problema sollevato da Stroud, suggerisce che il decreto sia antecedente al 404 per il fatto che gli Ateniesi morti sotto l'oligarchia (ossia quelli «morti sul campo di battaglia») sarebbero coloro che avevano tentato di mantenere la democrazia durante il regime dei Quattrocento, anche per via del numero degli uomini uccisi,

⁵⁴ Loomis 1995, 234; Bearzot 2015, 24. Sulla natura finanziaria delle proposte di Teozotide, specie per quel che riguarda il trattamento degli orfani e l'esclusione dai benefici del decreto di *nothoi* e *poietoi*, cf. anche Slater 1993, 82-83. Sull'idea per cui il decreto di Teozotide riguardasse la limitazione delle responsabilità dello Stato per il sostentamento dei figli di non cittadini cf. Schmidt 2008, 231.

⁵⁵ Stroud 1971, 286-287, 292-293, 299; cf. Bearzot 2015, 22-23.

⁵⁶ Non è forse casuale il fatto che, nel suo studio sulle divisioni e fazioni politiche di Atene sul finire della Guerra del Peloponneso, Strauss (1986, 101-102) inserisce Teozotide, se non nel medesimo gruppo, almeno in uno affine a quello di Agirrio.

⁵⁷ Stroud 1971, 286-287.

⁵⁸ Stroud 1971, 292-293.

che sarebbe in accordo più con il numero delle vittime registrate sotto i Quattrocento che con i millecinquacento uccisi dai Trenta⁵⁹. Matthaiou retrodaterebbe, quindi, il decreto relativo agli orfani agli anni tra il 411 e il 409⁶⁰. La datazione proposta da Matthaiou eliminerebbe, in effetti, il problema posto da Stroud relativo alla presenza degli *hellenotamiai* in un decreto successivo al 404⁶¹. Ma se il decreto sugli orfani, come è stato detto, è successivo a quello relativo alla diminuzione della paga per i cavalieri, dovremmo pensare che quest'ultimo sia stato emanato prima del 411: l'ipotesi potrebbe non essere peregrina e trovare appoggio nelle misure di contenimento delle spese relative agli anni 412-411 riportate nell'*Athenaion Politeia* (29, 5), all'interno delle quali il decreto sulla paga dei cavalieri potrebbe essere inserito. A ogni modo, in questa sede si preferisce accettare la datazione al 403/2 per il decreto sugli orfani.

Infine, Blok nota un parallelismo tra la *trophe* di un obolo giornaliero prevista per gli orfani del decreto di Teozotide e l'istituto della *diobelia*, giacché uno dei frammenti del discorso lisiano *Contro Teozotide* riporta appunto il termine *diobelia*:

... ἐπεισεν ὑμᾶς π... | ... κη ἐξείναι μ... |
 ... ης διωβελίας ... | ... α [χ]ρήματα ... (fr. 42d)

La studiosa ipotizza che, secondo l'oratore, Teozotide avrebbe convinto l'assemblea che l'inclusione dei *nothoi* e dei *poietoi* nel provvedimento di sussidio da lui proposto potesse essere troppo onerosa per la polis rispetto alla *diobelia*. Il fondo della *diobelia*, inoltre, non doveva essere sopravvissuto al 404 e le limitate condizioni finanziarie che paiono emergere dal discorso di Lisia portano Blok a sostenere una datazione per il decreto sugli orfani ancora diversa dalle altre proposte: il provvedimento andrebbe collocato nel 408 o 407, il che farebbe pensare che la distribuzione di un obolo per gli orfani di guerra doveva esistere da un certo tempo, perché il decreto di Teozotide doveva essere un'aggiunta a questo provvedimento⁶².

Mi pare, tuttavia, che ciò che se ne potrebbe ricavare è casomai il fatto che la presenza del termine *diobelia* nel frammento di Lisia e in relazione al decreto sugli orfani di Teozotide dica qualcosa circa la natura

⁵⁹ Matthaiou 2011, 77-80.

⁶⁰ Per argomentazioni simili cf. Calabi Limentani 1985; *contra* Stroud 1971, 286-287, 292-293, 299; Shear 2011, 294 ss.; Bearzot 2015, 23-24; Dmitriev 2019, 50-51.

⁶¹ Cf. Blok 2015, 95 n. 44.

⁶² Blok 2015, 96.

dell'istituto della *diobelia* di Cleofonte: vale a dire, che il fine della *diobelia* fosse (già nel 410) quello di offrire un sussidio ai cittadini impoveriti dalla guerra, tra cui anche gli orfani. Ma trattasi di pure congetture, giacché non si possiedono notizie sicure sull'argomento.

Il verbo *porizo* tecnicamente impiegato (e che è richiamato dall'uso fattone nell'*Athenaion Politeia* aristotelica a proposito di Cleofonte, Agirrio ed Eraclide, come si vedrà)⁶³ si trova nuovamente in Aristofane, all'interno della commedia *Ecclesiazuse* (392/1):

E poco fa non giuravamo tutti che la città avrebbe ricavato cinquecento talenti dall'imposta della quarantesima, che aveva **introdotto** (ἐπόρισε) Euripide? (*Eccl.* vv. 823-825)⁶⁴

L'imposta a cui si fa riferimento nei versi comici sarebbe stata una tassa del 2,5% (ossia della quarantesima parte) probabilmente sulla proprietà⁶⁵. Tuttavia, la natura di tale imposta resta discussa: alcuni sostengono che si trattasse di una *eisphora* (una tassa diretta), altri propendono, invece, per un'imposta indiretta⁶⁶. A ogni modo, il fine pareva essere quello di raccogliere cinquecento talenti, in un periodo di emergenza, come era il contesto della Guerra di Corinto. È assai probabile che tale imposta non avesse ottenuto i risultati sperati; se era stata realmente introdotta, quasi certamente era rimasta in vigore per un periodo assai limitato (forse per pochi mesi dell'anno 392)⁶⁷. Va notato che non sorprende, in

⁶³ Cf. *infra*, pp. 71-72.

⁶⁴ Ar. *Eccl.* vv. 823-825: τὸ δ' ἔναγχος οὐχ ἅπαντες ἡμεῖς ἄμνυμεν τάλαντ' ἔσεσθαι πεντακόσια τῆ πόλει τῆς τετταρακοστῆς, ἦν ἐπόρισ' Εὐριπίδης; La traduzione italiana è quella di Vetta 1989.

⁶⁵ *Schol. in Ar. Eccl.* v. 825: τῆς τεσσαρακοστῆς; Οὗτος ἔγραψε τεσσαρακοστὴν εἰσενεγκεῖν ἀπὸ τῆς οὐσίας εἰς κοινόν. «La tassa sulla quarantesima: costui (*scil.* Euripide) prescrive di introdurre la tassa della quarantesima sui beni per lo Stato». Cf. Brun 1983, 9 n. 3.

⁶⁶ Vetta (1989, 227-228) afferma che non si trattava di un'imposta diretta sul patrimonio dei cittadini (dunque non poteva essere una *eisphora*), perché la riduzione del *timema* da una somma stimata di circa 20.000 talenti a 6.000 (Polyb. II 62, 6-7; Diod. Sic. XXII 44) – dalla Guerra del Peloponneso alla Guerra di Corinto – rende più plausibile che si trattasse di una forma di tassazione indiretta. Così anche Besso Mussino 1999, 121 n. 29. Di contro, Sommerstein (1998, 209-210) sembra sostenere l'ipotesi di una tassa diretta riscossa *una tantum* e imposta tramite decreto assembleare in caso di necessità (specie in tempo di guerra); inoltre, considerando come obiettivo del prelievo di tale *eisphora* l'allestimento di una flotta ateniese – e considerando che almeno fino al 393 gli Ateniesi potevano contare su quella persiana – è propenso a datare la tassa in questione al 392, dopo l'arresto di Conone.

⁶⁷ Per Ussher (1973, 189) si tratterebbe di una tassa del 2,5% (ossia della quarantesima parte) probabilmente sulla proprietà, che Euripide avrebbe proposto in qualità di

realtà, che i *poristai* siano ancora attivi al principio del IV secolo, se si pensa alla già menzionata introduzione della paga ecclesiastica da parte di Agirrio ed Eraclide, dal momento che anch'essa sembra doversi datare agli anni compresi tra il 403 e il 393. Inoltre, anche l'uso tecnico dell'aoristo *eporise* sembra essere analogo a quello fatto da Aristotele nell'*Athenation Politeia* a proposito di Cleofonte⁶⁸, Agirrio ed Eraclide; pertanto, sembra logico pensare che anche Euripide abbia agito in qualità di *poristes*. La proposta di Euripide di Mirrinunte⁶⁹ a cui si allude nelle *Ecclesiazuse* sembra dunque far parte, ancora una volta, di una politica economica volta alla ricerca di entrate, in questo caso attraverso l'imposizione di una tassa straordinaria.

Relativamente al principio del IV secolo, si può considerare anche il caso ricordato nuovamente da Senofonte nei *Memorabili* a proposito dell'elezione di Antistene come stratego per il 399:

[1] Una volta, visto Nicomachide che tornava dalle elezioni dei magistrati, gli domandò: «Nicomachide, quali strateghi sono stati eletti?». Ed egli rispose: «Socrate, guarda come sono gli Ateniesi. Non hanno eletto me, che, da quando sono entrato nelle liste di leva, mi sono logorato facendo il locago e facendo il tassiarco e ricevendo tante ferite dai nemici – e, mentre parlava, scoprendo il corpo, mostrava le cicatrici delle ferite – e invece hanno eletto Antistene, che non ha mai combattuto da oplita, tra i cavalieri non ha niente di insigne e che non sa fare nient'altro che raggranellare denaro?». [2] Chiese Socrate: «E non è un bene questo, se almeno sarà capace di **procurare** (*πορίζειν*) il necessario ai soldati?». «Anche i mercanti – ribatté Nicomachide – sono capaci di raccogliere denaro, ma non per questo potrebbero esercitare la strategia». (*Mem.* III 4, 1-2)⁷⁰

Nei passi citati, Nicomachide⁷¹ lamenta il fatto che gli Ateniesi, invece di eleggere lui che vanta una discreta carriera militare, hanno eletto stratego Antistene⁷², buono solo a far soldi. Nella risposta di Socrate emerge il verbo *porizein*, il cui complemento oggetto espresso (*ta epitedeia*) sembra sottintendere comunque il *chremata* impiegato, infatti, per due volte nei medesimi passi; «il necessario» per i soldati sarebbe, appunto, il dena-

procuratore fiscale (*poristes*), al fine di raccogliere la somma di 500 talenti; tuttavia, fu avversato quando fu chiaro che la somma non sarebbe stata sostenibile.

⁶⁸ Così anche Ussher 1973, 189.

⁶⁹ PAA 444540, forse lo stesso di 444542, 444640 e 444655.

⁷⁰ La traduzione italiana è quella di De Martinis 2013.

⁷¹ PAA 716085.

⁷² PAA 136760. Sulla discussa professione di Antistene cf. Delatte 1933, 48 n. 1; Bandini - Dorion 2011, 288-289.

ro o la paga a loro spettante. Un uso tecnico del verbo *porizo*, in questo caso, non sembra potersi dedurre; ma vale la pena di considerare il caso per due aspetti: parrebbe infatti testimoniare la tendenza – almeno nel IV secolo – a scegliere come strateghi anche uomini con specifiche competenze in campo finanziario; inoltre, si tratterebbe di esercitare competenze tipiche della magistratura dei *poristai* anche trovandosi lontano dalla patria (Antistene, noto uomo d'affari ateniese, era probabilmente lo stesso Antistene, fratello di Arcestrato e figlio di Antimaco, tra i primi banchieri privati del V secolo)⁷³. In secondo luogo, perché, proprio per questa ragione, avrebbe non poco in comune con il caso dell'elezione alla strategia di Agirrio, nominato stratego nel 389/8 al comando della flotta di Trasibulo di Stiria. Quest'ultimo, durante la campagna nell'Ellesponto del 390, era morto ad Aspendo, dove si era diretto, prima di recarsi a Rodi, proprio per procurare fondi; sembra allora ragionevole pensare che l'elezione di Agirrio (il quale non sembra aver avuto esperienza militare prima di allora) non fosse casuale o dipesa da ragioni meramente politiche, quanto, piuttosto, finanziarie.

Fin dalla prima attività, databile al 407/6 secondo l'attestazione che se ne ricava da uno scolio al v. 367 delle *Rane* di Aristofane (405), i dati portano a ritenere che Agirrio di Collito abbia agito, nella riduzione del compenso per i poeti, ricoprendo una carica finanziaria specifica: il suddetto scolio riporta, infatti, che lui e Archino⁷⁴ diminuirono il *misthos* per i poeti, essendo «preposti alla banca pubblica» (*προϊστάμενοι τῆς δημοσίας τραπεζῆς*). Sebbene lo scoliasta abbia chiaramente commesso un errore nell'uso del termine *τράπεζα* (banca) – dal momento che non esistono banche pubbliche ad Atene prima del periodo ellenistico – è chiaro, comunque, che i due politici furono responsabili di un ufficio pubblico⁷⁵, probabilmente responsabili dei fondi pubblici (*χρήματα*). A questo punto, vale la pena di considerare due aspetti.

In primo luogo, il provvedimento proposto da Archino e Agirrio, di cui si è detto, si pone nel medesimo contesto cronologico (407/6) della politica economica di risparmio portata avanti da Cleofonte⁷⁶: le fonti epigrafiche (*IG I³ 375 e 377*) ci informano, infatti, della diminuzione (da 2 a 1 obolo) da parte di Cleofonte dell'istituto della *diobelìa* (un sussidio di 2 oboli giornalieri concesso ai cittadini sul finire della Guerra del Pe-

⁷³ De Martinis 2019, 113.

⁷⁴ *PAA* 213880.

⁷⁵ Cf. Beloch 1884, 253.

⁷⁶ *PAA* 578250.

loponneso), da lui stesso introdotto intorno al 410. Lo attesta un passo della *Athenaion Politeia* di Aristotele, che, chiaramente, fa riferimento agli anni successivi alla restaurazione democratica del 403:

fu capo del popolo Cleofonte, il fabbricante di lire, il quale per primo procurò la *diobelia* (τὴν διωβελίαν ἐπόρισε) [...]. (28, 3)⁷⁷

Come si evince dal testo greco, Aristotele fa uso dell'aoristo *eporise* (procurò): Peter Rhodes ha suggerito che nell'uso del verbo sia possibile ravvisare un richiamo al collegio dei *poristai*⁷⁸. Se l'ipotesi è corretta, come credo, sarebbe questa la prima occorrenza indiretta della loro attività.

In aggiunta, poco oltre nel testo dell'*Athenaion Politeia*, viene fatta menzione di Callicrate di Peania⁷⁹, il quale avrebbe promesso di innalzare l'entità della *diobelia* a 3 oboli prima di abolirla (28, 3)⁸⁰. Se Callicrate promise un aumento dell'indennità, potrebbe significare che fosse in grado di procurare i finanziamenti necessari; pertanto, si potrebbe ritenere – seppur con cautela – che anch'egli ricoprì la carica di *poristes*. Peraltro, lo schema di *Athenaion Politeia* 28, 3 sembra essere il medesimo di 41, 3: in entrambi i casi si fa menzione del magistrato che per primo introdusse (*eporise*) un istituto finanziario – la *diobelia* nel primo caso, il *misthos ekklesiaticos* nel secondo – e poi del magistrato che ne aumentò l'entità (Callicrate ed Eraclide). Va notato anche che l'aumento dell'entità dei *misthoi* avrebbe potuto avere, con buona probabilità, altresì una valenza politica, se i proponenti facevano capo a fazioni o gruppi differenti da quelli dei promotori dei *misthoi*, perché è chiaro che il politico che proponeva misure del genere avrebbe goduto di una certa popolarità⁸¹.

⁷⁷ Arist. *Atb. pol.* 28, 3. La traduzione italiana è di Santoni 1999.

⁷⁸ Beloch 1884, 254-255; Rhodes 1981, 356; Gallotta 2008, 281 n. 24; Blok 2015, 91.

⁷⁹ *PAA* 556870.

⁸⁰ Sulla questione della *diobelia* e dei provvedimenti di Cleofonte e Callicrate cf. Loomis 1998, 222-223. L'abolizione definitiva della *diobelia* sembra poi dovuta alle difficoltà finanziarie della polis, per cui cf. Pritchett 1977, 45; Rhodes 1981, 356-357.

⁸¹ Sancho Rocher 2022, 55. Sembra, infatti, che vi fosse una certa rivalità fra Agirrio ed Eraclide di Clazomene, per quanto entrambi fossero probabilmente fra i cosiddetti 'molti'. È stato ipotizzato che, negli anni fra il 403 e il 395, Agirrio fosse stato messo in ombra proprio da Eraclide per mezzo della sua proposta di innalzare la paga ecclesiastica. Cf. Sealey 1956, 181 e Strauss 1986, 101. Anche nel caso di Cleofonte e Callicrate, relativamente all'introduzione della *diobelia* da parte del primo e alla iniziale proposta di innalzamento dell'entità da parte del secondo, non è da escludere una certa rivalità fra i politici: se però siamo a conoscenza del fatto che Cleofonte era leader della fazione democratica radicale, di Callicrate, invece, non si conosce l'affiliazione politica.

Un secondo provvedimento economico, attribuibile ad Agirrio, è appunto l'introduzione del compenso per i partecipanti all'assemblea, la cui entità fu in seguito accresciuta da Eraclide di Clazomene una prima volta e una seconda volta da Agirrio stesso. Anche in questo caso è l'*Athe-naton Politeia* aristotelica a fornire la notizia:

Prima Agirrio **procurò un obolo** (ὄβολὸν ἐπόρισεν), poi Eraclide di Clazomene, detto il re, due oboli, e ancora Agirrio tre. (41, 3)⁸²

Anche in questo caso, il testo greco presenta l'aoristo *eporisen*, riferito sia all'azione di Agirrio che a quella dell'evidentemente collega Eraclide di Clazomene. Se quanto detto in precedenza rispetto all'azione di Cleofonte e alla possibilità che l'uso del verbo *porizo* alluda alla magistratura dei *poristai* è vero in quel caso, deve esserlo anche in questo.

Pertanto, sembra che si possa ipotizzare che:

- a. Cleofonte intraprese una politica economica negli anni tra il 410 e il 406, che indirizzò al risparmio nel 407/6: egli dapprima istituì la *diobelìa* e poi la ridusse, e lo fece ricoprendo un ufficio pubblico di natura finanziaria, probabilmente quello di *poristes*.
- b. In effetti, una menzione di Cleofonte in relazione a questioni economiche si trova anche in Lisia. Nel discorso *Sui beni di Aristofane (Contro il fisco)*, datato al 387, Lisia afferma che Cleofonte aveva amministrato per molti anni gli affari pubblici e ci si aspettava che avesse ricavato parecchio denaro da questa carica⁸³. Non conosciamo con esattezza quale carica Cleofonte abbia ricoperto quando amministrava gli affari dello Stato⁸⁴. Lisia, a proposito dell'attività di Cleofonte, fa uso del verbo *διαχειρίζω*; lo stesso verbo è impiegato da Andocide (II 17) per designare, con buona probabilità, il collegio dei *poristai*. In nessuno dei due casi, però, il verbo ricorre con il sostantivo *χρήματα*; nel passo di Andocide troviamo bensì *πράγματα*. È stato sostenuto che chi amministra gli affari pubblici deve avere necessariamente a che fare con la gestione del denaro pubblico; pertanto, il sostantivo *πράγματα* sottintenderebbe anche gli affari economici e non sarebbe necessario esplicitare il concetto facendo uso del sostantivo *χρήματα*⁸⁵. Allora, se il valore di *chremata* può essere sussunto in quello più generale di

⁸² Arist. *Ath. pol.* 41, 3. La traduzione italiana è quella di Santoni 1999 con alcune modifiche.

⁸³ Lys. XIX 48.

⁸⁴ Medda 1995, 155 n. 40 sulla possibilità che fosse proprio quella di *poristes* cf. Beloch 1884, 257; Busolt 1926, 904 n. 3.

⁸⁵ Albini 1961, 87.

pragmata, e considerato che in Andocide «coloro che amministrano gli affari dello Stato» sono con buona probabilità i *poristai*, pare lecito ipotizzare qualcosa di analogo per l'attività di Cleofonte registrata da Lys. XIX. Inoltre, va notato che nello stesso discorso lisiano, al § 48, viene riportato che Cleofonte amministrò gli affari pubblici per molti anni (πολλὰ ἔτη): se la carica in questione era davvero quella di *poristes*, questa è una conferma del fatto che si trattava di una magistratura reiterabile (come, infatti, avvenne assai probabilmente per Agirrio) o che la carica avesse una durata che superava il mandato annuale⁸⁶.

- c. Anche Agirrio e Archino, nel contesto della diminuzione del compenso per i poeti, agirono nell'ottica di una politica economica volta al risparmio (presumibilmente la stessa di Cleofonte e negli stessi anni), con buona probabilità essendo preposti al denaro pubblico, ossia in qualità di *poristai*.
- d. Ancora, è probabile che Agirrio ed Eraclide, in virtù dell'uso tecnico che pare assumere il verbo *porizo* da parte di Aristotele nell'indicare l'introduzione e l'innalzamento del *misthos ekklesiastikos*, abbiano operato in qualità di *poristai*.

Già Beloch presentava, in effetti, la possibilità che Cleofonte, Agirrio e Archino avessero ricoperto la carica di *poristai*⁸⁷; tuttavia, l'ipotesi sembra essere stata per lo più ignorata dalla critica successiva, mentre merita, a mio avviso, di essere ripresa e valorizzata.

Vi è, inoltre, un ulteriore passo dei *Memorabili* di Senofonte in cui ricorre il verbo *prosporizo*:

«E non sarebbe più ricca, se le sue (*scil.* della città) entrate aumentassero?». «È naturale», rispose. «Dimmi, dunque – domandò –, da dove derivano ora le entrate della Città e quante sono? È chiaro infatti che hai riflettuto, se alcune di esse sono scarse, per poterle accrescere o per **procurarne** (*προσπορίσης*) altre, se ne mancano». (III 6, 5)⁸⁸

Il contesto è quello del dialogo fra Socrate e il fratello di Platone, Glaucone: quest'ultimo, intento a diventare il primo della città, viene consigliato da Socrate, che gli intima che il modo migliore per riuscire nel suo scopo è quello di portare benefici alla città, prima di tutto a livello economico; infatti, è necessario che chi intende ricoprire un ruolo di rilievo nella città debba conoscerne le entrate e le uscite e saper agire nei momenti di

⁸⁶ Cf. Beloch 1884, 255.

⁸⁷ Beloch 1884, 239-259. Cf. Daremberg - Saglio, 1877-1919, 581; Andreades 1933, 375-376. Relativamente ad Agirrio, cf. anche Sartori 1996, 315-317.

⁸⁸ La traduzione italiana è quella di De Martinis 2013.

emergenza, per esempio – oltre a procurare nuove entrate – anche eliminando le spese in eccesso (III 6, 6). È interessante che il verbo *prosporizo* sia qui impiegato col significato preciso di procurare entrate extra alla città, qualora ne manchino: peraltro, il contesto è quello del III libro dei *Memorabili* in cui Socrate dà consigli a chi riveste cariche pubbliche⁸⁹; nel caso in questione, consiglia Glaucone su quali sono le prerogative di un buon politico: non è un caso che la necessità di avere una preparazione in campo economico sia la prima fra quelle prospettate da Socrate all'interno del dialogo. Sebbene il dialogo sia ragionevolmente ambientato verso la fine del V secolo⁹⁰, l'opera senofontea (o almeno la sezione che qui interessa) dovrebbe datarsi dopo il 371⁹¹: interessante è anche il fatto che sia il periodo di ambientazione del dialogo sia il periodo effettivo di composizione del III libro dei *Memorabili* sono momenti emergenziali, anche economicamente parlando, per Atene.

Il verbo *porizo* usato tecnicamente sembra ricorrere anche nel discorso *Per Euxenippo* di Iperide:

Infatti, uomini della giuria, non è un buon cittadino quello che fa piccole aggiunte ai fondi pubblici in modi che causano una perdita finale, né uno che, **procurando** (πορίσας) in modo disonesto un profitto immediato, taglia la fonte legittima di entrate della città, ma al contrario è l'uomo che si preoccupa di conservare ciò che sarà reddito per la città in futuro, di preservare l'accordo tra i cittadini e di salvaguardare la vostra reputazione. Ci sono alcuni che non tengono conto di questi aspetti, ma prendendo i soldi dagli appaltatori, sostengono di **fornire entrate** (πόρους πορίζειν), anche se in realtà ne causano la mancanza nella città. (IV 37)

L'orazione di Iperide in difesa del cittadino Euxenippo non è databile con certezza, ma deve appartenere al periodo compreso tra il 330 e il 324⁹². Nel passo qui citato, l'oratore fa riferimento a coloro i quali si occupavano di raccogliere le quote d'appalto, i quali, chiaramente, dovevano ricoprire una funzione pubblica. Dal momento che Iperide non menzio-

⁸⁹ De Martinis 2013, 189-192.

⁹⁰ L'unico dato storico contenuto in questa sezione dei *Memorabili* sembra essere l'episodio richiamato in III 5, 2-4 e 25-27, ossia la situazione di pericolo per Atene del 371, durante l'egemonia tebana; tuttavia, trattandosi di una conversazione fra Socrate e Pericle il Giovane, il dialogo dovrebbe essere collocato intorno al 407/6. Ne consegue che anche il dialogo con Glaucone sia da collocare più o meno nello stesso periodo, o comunque sul finire del V secolo.

⁹¹ Per la datazione cf. De Martinis 2013, 194-195, la quale propende – almeno per la sezione apomnemoneutica (I 3, 1 - IV 8, 11) – per abbassare il *terminus post quem* al 367.

⁹² Per la datazione cf. Burt 2014, 462-463.

na alcuna carica precisa, ma fa uso di una perifrasi contenente il verbo *porizo* – impiegato, sembra, in senso tecnico –, si potrebbe credere che chi raccoglieva il denaro degli appaltatori fossero i *poristai*⁹³. Se così fosse, questa parrebbe essere un'altra delle loro funzioni (almeno dal IV secolo). Inoltre, così si spiegherebbe la definizione di Fozio dei *poristai* come di demagoghi che procuravano entrate mirando al guadagno personale. Va anche sottolineato che, in questo caso, i *poroi* a cui Iperide fa riferimento sono le concessioni in appalto delle miniere a privati cittadini⁹⁴.

Infine, un presunto riferimento ai fondi pubblici, riconducibile apparentemente all'attività dei *poristai* si trova anche all'interno delle *Elle-niche* di Senofonte, sebbene non vengano impiegati né il sostantivo *poristai* né il verbo *porizo*:

[...] Archedemo, che era allora capo del popolo in Atene e **presiedeva la diobelia** (τῆς διωβελίας ἐπιμελόμενος), impose una ammenda a Erasinide e lo accusò in tribunale, dichiarando che quello era in possesso di denaro proveniente dall'Ellesponto che era proprietà dello Stato; lo accusò anche per il suo operato durante la strategia. Per decisione del tribunale Erasinide fu arrestato. (I 7, 2)

La fonte è di IV secolo, ma il periodo di cui Senofonte dà conto è relativo all'anno 406/5. Nel testo, si dice che Archedemo⁹⁵ «aveva l'incarico di presiedere» la *diobelia*. Mi pare che per prima cosa vadano chiariti due aspetti: il primo riguarda l'uso del greco ἐπιμελόμενος, verbo che non ha il medesimo significato di *porizo*; pertanto, pare rischioso assimilare l'ufficio dei *poristai* a quello degli *epimeletai* sulla base dell'indicazione che vuole Archedemo responsabile del fondo della *diobelia* e ritenere quindi che Archedemo abbia potuto ricoprire la stessa carica di Cleofonte – come pare invece fare Beloch⁹⁶. Rhodes sostiene che quello di *epimeletes* è un titolo riscontrabile in una certa varietà di magistrati pubblici, appartenenti sia alla sfera religiosa (ad esempio, i quattro *epimeletai* dei Misteri e i dieci delle Dionisie) che a quella profana (l'*epimeletes* del mercato)⁹⁷. Ne consegue che quello degli *epimeletai* non pare essere stato un collegio fisso, né nel numero dei suoi membri né nelle funzioni specifiche. Va inoltre considerato che il nome di Archedemo – sempre che si tratti

⁹³ Chi si occupava della riscossione del denaro degli appaltatori erano solitamente i *telonai*; cf. Faraguna 2010, 139.

⁹⁴ Faraguna 1992, 172.

⁹⁵ *PAA* 208855. Archedemo è inoltre definito capo della fazione democratica da Daverio Rocchi 2018, 181 n. 2.

⁹⁶ Beloch 1884, 253-254.

⁹⁷ Arist. *Ath. pol.* 51, 4; 56, 4; 57, 1; Rhodes 1981, 392.

del medesimo personaggio menzionato da Senofonte – compare in un'epigrafe (IG I³ 377, ll. 14-15) relativa ai pagamenti per gli anni 409/8 e 407/6: Develin lo inserisce fra i *loghistai* del 407/6 e probabilmente anche fra quelli del 406/5 (anni in cui Nicomaco era *anagrapheus*)⁹⁸.

Blok si chiede, tuttavia, se quella ricoperta da Archedemo nel 406/5 non fosse invece la carica di *epimeletes tes diobelias*, cioè di colui che supervisionava il fondo dei due oboli⁹⁹: l'ipotesi della studiosa (anticipata da Pritchett e, in certa misura, anche da Meritt) pare ammissibile, ma non si possiedono prove che permettano di affermarlo con certezza. Può essere interessante, in questo senso, considerare il dato fornito dall'*Athenaion Politeia* aristotelica (30, 2), laddove viene detto che, per il 412, dovranno essere eletti – tra altri – anche venti *bellenotamiai* preposti all'amministrazione di tutti gli altri beni della città, 10 funzionari religiosi e dieci 'curatori' (ἐπιμελητάς). Il contesto di tali disposizioni viene chiarito nel paragrafo precedente (*Ath. pol.* 29, 2 e 5) ed è quello relativo alla costituzione provvisoria che doveva essere redatta poco prima dell'insediamento dei Quattrocento (412/11)¹⁰⁰; fra le disposizioni elencate, le prime sono di natura economica: finché perdurerà la guerra, infatti, si dispone che non sarà più possibile spendere le entrate della città se non per ragioni belliche e che tutte le magistrature (a eccezione dei nove arconti e dei pritani in carica) dovranno essere esercitate senza indennità. Si tratta evidentemente di misure volte alla razionalizzazione delle spese. Ora, l'esistenza (anche se probabilmente temporanea) di un collegio di dieci *epimeletai* in un contesto di razionalizzazione delle spese statali potrebbe giustificare l'idea di Blok circa la carica di *epimeletes* ricoperta da Archedemo in relazione alla *diobelia*. Tuttavia, anche qualora l'ipotesi di Blok fosse corretta, mi pare di poter affermare che la carica di Archedemo non corrisponde a quella ricoperta da Cleofonte: dal racconto di Senofonte, sembra infatti di poter dedurre che Archedemo amministrava il fondo della *diobelia*, forse come supervisore della distribuzione della stessa (le cui distribuzioni effettive sarebbero state effettua-

⁹⁸ Develin 1989, 176 e 179. In virtù del passo di Xen. *Hell.* I 7, 2, Meritt 1974, 263 nota che Archedemo (di Paionide) era sì *loghistes* nel 407/6, ma non poteva esserlo anche nel 406/5, pertanto doveva essere «a capo della *diobelia*»; Pritchett 1977, 41, 42 n. 30 lo considera invece un membro del collegio degli *epimeletai*.

⁹⁹ Blok 2015, 91 n. 19.

¹⁰⁰ Cf. Blok 2015, 89-90 sulla questione della 'costituzione per il futuro', costituzione che non fu attuata a causa della caduta del regime oligarchico dei Quattrocento, ma i democratici mantennero l'assetto della nuova amministrazione finanziaria. Cf. Blamire 2001, 115-116; Zambrini - Gargiulo - Rhodes 2016, 266-267.

te, però, dagli *hellenotamiai*) o in quanto supervisore della raccolta del denaro, il che, comunque, non coincide con la funzione che Cleofonte aveva ricoperto nel medesimo contesto. L'uso del verbo *porizo* da parte di Aristotele a indicare l'introduzione dell'istituto della *diobelia* per mano di Cleofonte implica, infatti, che quest'ultimo, in quanto *poristes*, con buona probabilità si procurava i fondi necessari per finanziarne l'istituzione; nulla osta che l'incarico di supervisionarne il funzionamento fosse delegato poi ad altri magistrati (come, per esempio, Archedemo). Si può quindi concludere che l'ipotesi – posta dal Beloch – che la carica ricoperta da Archedemo e riferita da Senofonte fosse quella di *poristes* non sembra trovare supporto¹⁰¹. Meno problematica risulta l'idea di Blok per cui Archedemo avrebbe ricoperto la carica di *epimeletes tes diobelias*, che, tuttavia, si scontrerebbe con l'ipotesi di Develin per cui Archedemo era un *loghistes*. Nell'epigrafe prima ricordata, infatti, Archedemo compare nominato fra i *loghistai* e accompagnato dal sostantivo *συνάρχουσι*: chi erano i suoi colleghi? Quasi sicuramente non erano i *poristai*; è possibile invece che si trattasse dei *loghistai* o degli *epimeletai*.

Per quanto riguarda i riferimenti nelle fonti epigrafiche, essi sono tutti successivi alla metà del IV secolo e tutti contenenti il verbo *porizo*, ma mai il sostantivo *poristai*.

Agora XVI 114, ll. 17-20, 304/3, da Atene:

τὸν δὲ ταμίαν [τῶν στρατι]ωτικῶν
μερίσαι αὐτοῖς εἷς τε τὴν [θυσίαν κα]ὶ εἰς ἀνά-
θημα τῶι ἐπωνύμῳι :HHH: [δραχμάς πο]ρίζεσθα-
ι δὲ αὐτοῖς καὶ εἰς τὸν με[τὰ ταῦτα χρ]όνον κατ'
ἐνιαυτὸν τοῦ Ἐλαφιβο[λιώνος μην]ός εἰς θυσ[ί]-
αν τοῖς Σωτήρσιν [...].

Il tesoriere dei fondi militari assegni per il sacrificio e per il dono votivo a costoro e all'epónimo 300 dracme; (il denaro) **sia destinato** a costoro anche l'anno successivo nel mese di Elafebolione per il sacrificio ai Salvatorei [...].¹⁰²

Per completezza, si può considerare anche un'ulteriore iscrizione da Atene (*IG II³ 1, 1011, ll. 9-12*), del 232/1:

¹⁰¹ Sembra potersi supporre, comunque, che si trattasse di una carica finanziaria anche per il fatto che Archedemo è indicato da Lisia XIV 25 come uno che aveva sottratto non pochi beni pubblici; Archedemo è parodiato anche da Aristofane nelle *Rane*, vv. 417 e 588.

¹⁰² Si segnala, tuttavia, che Habicht 1990 ritiene improbabile integrare il testo con il verbo *porizo*.

[...] ὅπως ἂν χρημάτων]
[π]ορισθέντων ἔχει ὁ ταμίας μερίζειν τὰ [δεόμενα, ἵνα κατὰ τὸ]-
[ν κ]ατάλοιπον χρόνον τοῦ ἐνιαυτοῦ συνκ[ομισθῶσιν οἱ ἐκ γῆς?]
[κ]αρποὶ μετ' ἀσφαλείας [...]

[...] cosicché con il **denaro fornito** il tesoriere possa stanziare il necessario, in modo che per il tempo rimanente dell'anno il raccolto della terra possa essere raccolto in sicurezza [...]

In quest'ultimo caso il *tamias* è citato in rapporto all'azione di *merizein* (distribuire), ma rimane oscuro il soggetto di 'procurarsi denaro' (*chrematon poristhenton*): si potrebbe supporre che il *tamias* dovrà allocare il denaro dopo averlo procurato, ma non si può dire se dovesse essere lo stesso tesoriere a procurare effettivamente il denaro. Il contesto pare affine a quello di Agora XVI 114, dove è ancora il tesoriere dei fondi militari a dover allocare il denaro, presumibilmente dopo averlo procurato¹⁰³.

Infine, a proposito delle attestazioni del *porismos*, mi paiono interessanti gli scolii (*recentiora*) al v. 1465 ancora alle *Rane* di Aristofane:

Risorse] il **procurare guadagno**, cioè che sia sempre per le navi e per combattere.¹⁰⁴

Mancanza di risorse] ciò che ora penso appartenga al *porismos*, parlo di chi combatteva da terra.¹⁰⁵

E ancora: le navi sono per la maggior parte risorsa e mezzo con cui procurare il denaro (**πορισμόν**), ma l'altra risorsa, che è fuori dalla terra, la ritiene perduta, sia essa l'indennizzo per i dicasti, il teorico o la paga per gli ecclesiasti.¹⁰⁶

Dal secondo degli scolii menzionati (1465b) sembra evincersi che in epoca successiva alla rappresentazione delle *Rane* (405) esistesse un *porismos*,

¹⁰³ Si è a conoscenza anche della presunta attestazione in *SEG XXXVI* 149 (ll. 8-10, 338-326, da Atene) dove l'azione del *porizein* sembra essere appannaggio della *boule*. Un accostamento fra *poristai* (e i *probouloi*) e *boule* è in effetti sottinteso da Kluwe 1977, 57. Tuttavia, è necessario sottolineare che il verbo *porizeto* di *SEG XXXVI* 149 non può costituire una sicura base di argomentazione, dal momento che risulta interamente integrato; difatti l'integrazione di *porizeto* non è stata accettata nell'ultima edizione dell'iscrizione (*JG II*³ 1, 470), anche perché il contesto dell'iscrizione – un decreto onorifico – sembra essere relativo alla concessione di onori (come l'esenzione dal pagamento del *metoikion*) a chi aveva reso servizi al teatro di Dioniso dopo la battaglia di Cheronea.

¹⁰⁴ *Schol. in Ar. Ran.* 1465a: πόρον] πορισμόν κέρδους, ἡγουν τὸ αἰὲ ἐν ναυσὶν εἶναι καὶ μάχεσθαι. FVenTrLVMt (ChisRegVinΘ) | μεθοδῖαν Rs | πέραμα Vid.

¹⁰⁵ *Schol. in Ar. Ran.* 1465b: ἀπορίαν] ὅν νῦν πορισμόν ἔχειν δοκοῦσι, λέγω τὸ κατὰ γῆν στρατεύεσθαι. FVenTrVat (Reg) | τὸν <πόρον> ἀπὸ τῆς γῆς Cr | ἀμυχανίαν Rs.

¹⁰⁶ *Schol. in Ar. Ran.* 1465 (*schol. rec.* Tzetzae): καὶ ἄλλως: πόρον δὲ καὶ πορισμόν εἶναι χρημάτων τὸ ναῦς ὡς πλείστας ἔχειν, τὸν δὲ ἄλλον πόρον, ὃς ἂν ἐξω γῆς ἦν, τοῦτον ἀπορίαν νομίζειν, οἷον τὰ θεωρικὰ ἢ δικαστικὰ ἢ ἐκκλησιαστικὰ.

ossia un sistema di organizzazione e amministrazione delle finanze pubbliche che si occupava anche di gestire i fondi destinati alle spese militari, di cui ordinariamente si occupava lo *stratitotikon*.

Gli scolii si riferiscono al v. 1465 della commedia sopra citata, ma è forse utile considerare rapidamente anche il verso successivo:

Eschilo

[...] e che la loro entrata siano le navi, e una perdita le entrate.

Dioniso

È una buona idea: comunque bastano i giurati a prosciugarle.¹⁰⁷

Del Corno afferma che le entrate menzionate al v. 1465 si riferivano probabilmente a delle tasse di guerra, ossia contributi speciali per la cui esazione erano stati istituiti i *poristai*¹⁰⁸. Tuttavia, non esistono prove concrete su cui poggiare una tale affermazione. Relativamente a questi versi, Sommerstein sostiene che, per quanto riguarda i consigli di Eschilo, fu seguita una politica che prevedeva misure economiche come la restrizione di spese non belliche (fra cui restrizioni sulle cause legali e la riduzione degli onorari per i poeti)¹⁰⁹. Se il riferimento di Sommerstein è alla sospensione delle cause legali cui si assistette sotto i Quattrocento, si potrebbe pensare che anch'esse facessero parte di un preciso piano di razionalizzazione delle spese, chiaramente anteriore al 405 (cioè alla messa in scena delle *Rane* in cui comparirebbe l'allusione): i dati in nostro possesso, tuttavia, non consentono di dire se anche le sospensioni delle cause legali siano da inserire all'interno della politica economica di Cleofonte e del suo collegio di *poristai*.

5. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto, si possono trarre alcune conclusioni.

Innanzitutto, mi pare che si possa superare l'ipotesi del Beloch circa la data di istituzione e il carattere temporaneo ed emergenziale della magistratura dei *poristai*. Credo ci siano elementi per sostenere che l'istituzione del collegio dei procuratori di fondi pubblici debba essere anticipata agli anni Venti del V secolo, se è corretta la nuova datazione

¹⁰⁷ Ar. *Ran.* vv. 1465-1466: Αἰσχύλος [...] πόρον δὲ τὰς ναῦς ἀπορίαν δὲ τὸν πόρον. Διόνυσος εὖ, πλὴν γ' ὁ δικάστης αὐτὰ καταπίνει μόνος. La traduzione italiana è di Del Corno 2006.

¹⁰⁸ Del Corno 2006, 245.

¹⁰⁹ Sommerstein 1997, 291.

dell'orazione di Antifonte *Sul Coreuta*. Inoltre, si deve rigettare l'ipotesi che attribuisce breve durata all'esistenza del collegio; l'eclissi ipotizzata da Beloch non trova riscontro nelle fonti analizzate. Se la lettura dei riferimenti nelle fonti di IV secolo coglie nel segno, è lecito pensare che la magistratura dei *poristai* non solo sia rimasta in vigore ben oltre la pace di Antalcida, ma, anzi, sia divenuta nel tempo una carica stabile e fondamentale per la gestione dei fondi statali, come dimostra il riferimento alla figura dei *poristai* ancora nella *Prima Filippica* di Demostene.

In secondo luogo, le funzioni dei *poristai* sembrano aver riguardato con ogni probabilità il reperimento di entrate per l'erario statale, come dimostrerebbero sia il significato del verbo *porizo*, da cui deriva il nome dei magistrati, sia una parte dei riferimenti alla magistratura nelle fonti analizzate. Da ciò deriva che, per avere un'idea chiara di quali fossero le necessità economiche della polis, i *poristai* dovessero chiaramente conoscere il bilancio statale e, pertanto, è lecito supporre (come già faceva Beloch) che essi fossero preposti alla gestione dei fondi pubblici. Per procurare entrate, questi magistrati potevano anche agire mediante tagli alle spese in eccesso e/o l'imposizione di tasse straordinarie. Inoltre, stando a quelle attestazioni che riferiscono dell'istituzione dei *misthoi* (ciò valga per la *diobelia*, per l'introduzione della paga agli ecclesiasti e per la proposta di quei decreti che implicavano l'impiego di denaro dello Stato) mi pare che si possa desumere che tra le funzioni dei *poristai* rientrasse anche quella di assegnare i fondi pubblici o di redistribuire, talvolta, le eccedenze. Quest'ultimo tipo di funzione pare essere richiamato dalla pratica che si consolidò a partire dagli anni Settanta del IV secolo di utilizzare i fondi statali per scopi pubblici e distribuzioni di denaro – inaugurata proprio da Agirrio di Collito – ricavati dalle eccedenze dei fondi dello *stratiotikon* (il fondo militare) prima e del *theorikon* (il fondo per gli spettacoli) poi. È significativo, oltretutto, che le occorrenze esaminate riportino per lo più il nome della magistratura al plurale (*poristai*, e quasi mai *poristes*), cosa che ne conferma la natura collegiale ipotizzata dalla critica.

In terzo luogo, mi pare di poter identificare alcuni uomini politici che ricoprirono la carica di *poristes*:

1. Cleofonte, nel 410 da proponente del decreto che istituiva la *diobelia*, e nel 407/6 nel provvedimento che ne stabiliva la riduzione.
2. Agirrio, nel 407/6, nella veste di proponente del provvedimento per la diminuzione del *misthos* per i poeti.
3. Archino, anch'egli nel 407/6, probabilmente come componente del collegio dei *poristai* che promosse la diminuzione della paga per i poeti.

4. (Incerto) Callicrate di Peania, nel 406/5 (?), perché promise di innalzare a tre oboli l'entità della *diobelia* e poi la abolì.
5. (Incerto) almeno uno tra Filino, Aristione e Ampelino, nel 419, accusati di appropriazione indebita di fondi pubblici.
6. Teozotide, tra il 410 e il 404 (?), come proponente del decreto sulla riduzione della paga dei cavalieri, e nel 403/2, per il decreto sul sussidio agli orfani.
7. (Incerto) Mirmice, nel 406/5 (?), perché nominato da Aristofane apparentemente come membro del collegio dei *poristai*.
8. (Incerto) Nicomaco, nel 406/5 (?), anch'egli perché apparentemente inserito da Aristofane in un collegio di *poristai*, quasi sicuramente lo stesso di Mirmice.
9. Nuovamente Agirrio tra il 403 e il 393 (?), per l'istituzione e poi l'aumento della paga per la partecipazione all'Assemblea.
10. Eraclide di Clazomene, tra il 403 e il 393 (?), per l'aumento dell'indennizzo per la partecipazione all'Assemblea.
11. Euripide di Mirrinunte, nel 393/2, per la proposta della tassa sulla quarantesima.

Sulla base di questa lista, inoltre, si può supporre che alcuni dei personaggi qui inclusi abbiano fatto parte del medesimo collegio di *poristai*: è il caso, per esempio, di Agirrio, Archino e Cleofonte per l'anno 407/6; così forse anche per Agirrio ed Eraclide tra gli anni 403 e 393. Se poi si prendono per buone le datazioni qui supposte per i decreti di Teozotide, anche costui può inserirsi in almeno uno dei collegi di cui sopra, se non in entrambi.

Inoltre, la longevità della magistratura dei *poristai* è giustificata, a mio avviso, dalla graduale specializzazione delle cariche a cui si assiste nel passaggio dal V al IV secolo e alla sempre maggiore complessità e stabilità che la macchina finanziaria ateniese raggiunse nel corso del IV secolo. Böckh e Beloch, in effetti, avevano stabilito un'analogia tra le funzioni dei *poristai* e le competenze del 'capo dell'amministrazione' del periodo demostenico (ὁ ἐπὶ τῆ διοικήσει)¹¹⁰: così le azioni in materia economica di personaggi come Eubulo e Licurgo non stupiscono nell'ottica della tendenza che – da circa la metà del IV secolo – accentrava i poteri decisionali di natura finanziaria nelle mani di un solo uomo e sempre meno in quelle di magistrature collegiali.

¹¹⁰ Böckh 1817, 225; Beloch 1884, 251.

Infine, riallacciando il discorso alla connessione tra la magistratura dei *poristai* e il personaggio di Agirrio, mi sembra di poter concludere anche che lo studio di questa magistratura può certamente aiutare a comprendere che cosa potesse ottenere un politico come Agirrio dal ricoprire la carica di *poristes*: benché quella di *poristes* fosse una magistratura minore, secondo l'ipotesi più accreditata¹¹¹, mi pare possa avere avuto una funzione di grande importanza nel quadro di una carriera pubblica di rilievo e, soprattutto, necessaria per un politico del primo IV secolo. Lo dimostra il fatto che, stando alle attestazioni del personaggio nelle fonti antiche, quella di *poristes* pare essere la prima magistratura ricoperta da Agirrio; da quel momento, l'intera carriera pubblica del politico è da ascrivere all'ambito finanziario. Peraltro, in base al caso di Agirrio, quella di *poristes* sembra essere una carica iterabile. Diventa allora comprensibile come un'attività politica di questo genere finisca per divenire caratteristica del nuovo assetto del IV secolo, in cui ai governanti sempre più spesso è richiesto di possedere competenze tecniche specifiche, soprattutto in ambito finanziario, anche a scapito di quello militare.

FLAVIA USAI

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

flavia.usai@unicatt.it

BIBLIOGRAFIA

Albini 1961

U. Albini (a cura di), Andocide, *De redivitu. Introduzione e commento*, Firenze 1961.

Andreades 1933

A.M. Andreades, *A History of Greek Public Finance*, I, Cambridge, MA 1933.

Bandini - Dorion 2011

M. Bandini - L.A. Dorion (éds.), Xénophon, *Mémorables*, 2, 1, livres II-III, Paris 2011.

Bearzot 2015

C. Bearzot, La città e gli orfani, in U. Roberto - P.A. Tuci (a cura di), *Tra marginalità e integrazione. Aspetti dell'assistenza sociale nel mondo greco e romano*, Milano 2015, 9-31.

Beloch 1884

K.J. Beloch, Zur Finanzgeschichte Athens, *RhM* 39(1884), 239-259.

¹¹¹ Così Keil 1894, 34; *contra* Beloch 1884, 259.

Besso Mussino 1999

G. Besso Mussino, L'azione politica in Atene all'inizio del IV secolo a.C.: gli 'amici' di Conone, *Quaderni del Dipartimento di filologia linguistica e tradizione classica* 13 (1999), 115-129.

Blamire 2001

A. Blamire, Athenian Finance, 454-404 B.C., *Hesperia* 70.1 (2001), 99-126.

Blok 2015

J. Blok, The 'Diobelia': On the Political Economy of an Athenian State Fund, *ZPE* 193 (2015), 87-102.

Böckh 1817

A. Böckh, *Die Staatshaushaltung der Athener*, I, Berlin 1817.

Brun 1983

P. Brun, *Eisphora, Syntaxis, Stratiotika. Recherches sur les finances militaires d'Athènes au IV^e siècle av. J.-C.*, Paris 1983.

Burt 2014

J.O. Burt (ed.), *Minor Attic Orators*, I-II, Cambridge, MA 2014.

Busolt 1926

G. Busolt, *Griechische Staatskunde*, II, München 1926.

Calabi Limentani 1985

I. Calabi Limentani, Vittime dell'oligarchia. A proposito del decreto di Teozotide, in *Studi in onore di Cesare Sanfilippo*, VI, Milano 1985, 115-128.

Carey 2007

C. Carey (ed.), *Lysiae, Orationes cum Fragmentis*, Oxford 2007.

Daremberg - Saglio 1877-1919

CH. Daremberg - M.E. Saglio, *Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines*, IV, Paris 1877-1919.

Daverio Rocchi 2018

G. Daverio Rocchi (a cura di), Senofonte, *Elleniche, introduzione, traduzione e note*, Milano 2018.

Delatte 1933

A. Delatte, *Le troisième livre des Souvenirs socratiques de Xénophon. Étude critique*, Paris 1933.

Del Corno 2006

D. Del Corno (a cura di), Aristofane, *Le Rane*, Milano 2006.

De Martinis 2013

L. De Martinis (a cura di), Senofonte, *Tutti gli scritti socratici*, Milano 2013.

De Martinis 2019

L. De Martinis, From Slaves to Members of the Liturgical Class: The Power of Money, *RaRe* 13 (2019), 111-158.

Dmitriev 2019

S. Dmitriev, War Orphans and Orphans of Democracy in Classical Athens: The Decree of Theozotides and the Prytaneion Decree Reconsidered, in C. Noreña - N. Papazarkadas (eds.), *From Document to History: Epigraphic Insights into the Greco-Roman World*, Leiden - Boston 2019, 37-55.

Faraguna 1992

M. Faraguna, Atene nell'età di Alessandro. Problemi politici, economici, finanziari, *MAL* II, 9.2 (1992), 165-447.

Faraguna 2010

M. Faraguna, Il sistema degli appalti pubblici ad Atene nel IV sec. a.C. e la legge di Agirrio, in A. Magnetto - D. Erdas - C. Carusi (a cura di), *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a.C.*, Pisa 2010, 129-148.

Fawcett 2016

P. Fawcett, 'When I Squeeze You with Eischorai': Taxes and Tax Policy in Classical Athens, *Hesperia* 85.1 (2016), 153-199.

Fornis - Plácido 2008

C. Fornis - D. Plácido, De la guerra del Peloponeso a la Paz del Rey (I): Prosopografía política ateniense, *RSA* 38 (2008), 45-87.

Fornis - Plácido 2009

C. Fornis - D. Plácido, De la guerra del Peloponeso a la Paz del Rey (III). Los factores económicos públicos y privados en Atenas, *Gerión* 27.1 (2009), 147-160.

Gagarin - MacDowell 1998

M. Gagarin - D.M. MacDowell (eds.), *Antiphon and Andocides: The Oratory of Classical Greece*, I, Austin 1998.

Gallotta 2008

S. Gallotta, Cleofonte, l'ultimo demagogo, *QS* 34.67 (2008), 173-186.

Habicht 1990

C. Habicht, Zum Text eines athenischen Volksbeschlusses von 304/3 v. Chr. (SEG XXX, 69), *Hesperia* 59.2 (1990), 463-466.

Hansen 1975

M.H. Hansen, *Eisangelia: The Sovereignty of the People's Court in Athens in the Fourth Century B.C. and the Impeachment of Generals and Politicians*, Odense 1975.

Hansen 1980

M.H. Hansen, Seven Hundred *Archai* in Classical Athens, *GRBS* 21 (1980), 151-173.

Harris - Esu 2021

E.M. Harris - A. Esu, Policing Major Crimes in Classical Athens: *Eisangelia* and Other Public Procedures, *Rivista di Diritto Ellenico* XI (2021), 39-120.

Jansen 2007

J.N. Jansen, *After Empire: Xenophon's 'Poroi' and the Reorientation of Athens' Political Economy*, Austin 2007 (Diss.).

Keil 1894

B. Keil, Athens Amtsjahre und Kalenderjahre im V. Jahrhundert, *Hermes* 29 (1894), 32-81.

Kluwe 1977

E. Kluwe, Nochmals zum Problem: Die soziale Zusammensetzung der athenischen Ekklesia und ihr Einfluss auf politische Entscheidungen, *Klio* 59.1 (1977), 45-81.

Lenfant 2017

D. Lenfant (éd.), Pseudo-Xénophon, *Constitution des Athéniens*, Paris 2017.

Loomis 1995

W.T. Loomis, Pay Differentials and Class Warfare in Lysias' Against Theozotides: Two Obols or Two Drachmas?, *ZPE* 107 (1995), 230-236.

Loomis 1998

W.T. Loomis, *Wages, Welfare Costs, and Inflation in Classical Athens*, Ann Arbor MI, 1998.

Maidment 2014

K.J. Maidment (ed.), *Minor Attic Orators*, I, Cambridge, MA 2014.

Marr - Rhodes 2008

J.L. Marr - P.J. Rhodes (eds.), *The 'Old Oligarch': The Constitution of the Athenians Attributed to Xenophon*, Oxford 2008.

Matthaiou 2011

A.P. Matthaiou, *Τὰ ἐν τῇ στῆλῃ γεγραμμένα. Six Greek Historical Inscriptions of the Fifth Century B.C.*, Athens 2011.

Medda 1995

E. Medda (a cura di), Lisia, *Orazioni*, II, Milano 1995.

Meritt 1928

B.D. Meritt, *The Athenian Calendar in the Fifth Century*, Cambridge, MA 1928.

Meritt 1974

B.D. Meritt, The Choiseul Marble: The Text of 406 B.C., in *Mélanges helléniques offerts à Georges Daux*, Paris 1974, 255-267.

Pritchard 2015

D.M. Pritchard, Public Finance and War in Ancient Greece, *G&R* 62.1 (2015), 48-59.

Pritchett 1977

W.K. Pritchett, Loans of Athena in 407 B.C., *AncSoc* 8 (1977), 33-47.

Raubitschek 1954

A.E. Raubitschek, Philinos, *Hesperia* 23.1 (1954), 68-71.

Rhodes 1972

P.J. Rhodes, *The Athenian Boule*, Oxford 1972.

Rhodes 1981

P.J. Rhodes, *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford 1981.

Rosenbloom 2010

D. Rosenbloom, Scripting Revolution: Democracy and Its Discontents in Late Fifth-Century Drama, in A. Markantonatos - B. Zimmermann (eds.), *Crisis on Stage: Tragedy and Comedy in Late Fifth-Century Athens*, Berlin - Boston 2012, 405-441.

Sancho Rocher 2022

L. Sancho Rocher, La política democrática de los subsidios: de Pericles a Eubulo, in F.M. Simón - F.P. Polo - J.R. Rodríguez (eds.), *La pobreza en el mundo antiguo*, Barcelona 2022.

Sandys 1924

J. Sandys, *The First Philippic and the Olynthiacs of Demosthenes*, London 1924.

Santoni 1999

A. Santoni (a cura di), Aristotele, *La costituzione degli Ateniesi: alle radici della democrazia occidentale*, Bologna 1999,

Sartori 1996

F. Sartori, L'acme di Agirrio nelle fonti contemporanee, in F.R. Adrados - M. Sakelariou (éds.), *Démocratie athénienne et culture. Colloque international organisé par l'Académie d'Athènes en coopération avec l'UNESCO (23, 24 et 25 novembre 1992)*, Athènes 1996, 305-322.

Schmidt 2008

D.J. Schmidt, Who Counts? On Democracy, Power, and the Incalculable, *Research in Phenomenology* 38 (2008), 228-243.

Sealey 1956

R. Sealey, Callistratos of Aphidna and his Contemporaries, *Historia* 5.2, 178-203.

Shear 2011

J.L. Shear, *Polis and Revolution: Responding to Oligarchy in Classical Athens*, Cambridge 2011.

Simonton 2020

M. Simonton, Teisamenos the Son of Mechanion: New Evidence for an Athenian Demagogue, *TAPhA* 150.1 (2020), 1-38.

Slater 1993

N.W. Slater, Theozotides on Adopted Sons (Lysias Fr. 6), *Scholias: Studies in Classical Antiquity* 2 (1993), 81-85.

Sommerstein 1997

A.H. Sommerstein (ed.), Aristophanes, *Frogs*, Warminster 1997.

Sommerstein 1998

A.H. Sommerstein (ed.), Aristophanes, *Ecclesiazusae*, Warminster 1998.

Strauss 1986

B. Strauss, *Athens after the Peloponnesian War: Class, Faction and Policy, 403-386 B.C.*, London 1986.

Stroud 1971

R.S. Stroud, Greek Inscriptions Theozotides and the Athenian Orphans, *Hesperia* 40.3 (1971), 280-301.

Todd 1996

S.C. Todd, Lysias against Nikomachos: The Fate of the Expert in Athenian Law, in L. Foxhall - A.D.E. Lewis (eds.), *Greek Law in Its Political Setting: Justifications not Justice*, Oxford 1996, 101-131.

Traill 1994-2016

J.S. Traill, *Persons of Ancient Athens*, Toronto 1994-2016.

Ussher 1973

R.G. Ussher (ed.), Aristophanes, *Ecclesiazusae*, Oxford 1973.

Vetta 1989

M. Vetta (a cura di), Aristofane, *Le donne all'Assemblea*, Milano 1989.

Zambrini - Gargiulo - Rhodes 2016

A. Zambrini - T. Gargiulo - P.J. Rhodes (a cura di), *La democrazia in Grecia*, III, Aristotele, *Costituzione degli Ateniesi*, Milano 2016.

Copyright (©) 2024 Flavia Usai

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper: F. Usai, Una magistratura finanziaria ateniese poco nota: i *poristai*, *Erga-Logoi* 12.1 (2024), 49-86. doi: <https://doi.org/10.7358/erga-2024-001-usaf>